

Coralità



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE CORI DEL TRENTINO



LA CORALITÀ POPOLARE A SCUOLA

IL LICEO "BONPORTI" INCONTRA LA SOSAT

FIGURELLA MONSORDO
ENTRA NELLA SAT

Mauro Pedrotti conferma
la sua vicedirettrice

IN GERMANIA È
L'ANNO DELLA VOCE

Una ricca proposta
di concerti corali

INSERTO
MUSICALE

Nicò Pellizzari:
Vento d'estate

Fondazione
Museo storico
del Trentino

leGallerie Trento

OLYMPIC
MUSEUM
Cultural Partner

Cultural
OLYMPIAD 24

Anelli
di Congiunzione
2024\25\26
*Interconnecting
Rings*

Dal/From 06.02.2025



PERFOR MANCE



I Concorsi veicolano le idee

Manca poco alla 5° edizione del Concorso Nazionale per Cori Maschili "Luigi Pigarelli"®, che si terrà al Teatro di Pergine i prossimi 3 e 4 maggio e di cui vi parleremo approfonditamente sul prossimo numero di *Coralità*.

Su queste pagine abbiamo parlato in più occasioni di concorsi, soffermandoci sulla loro valenza formativa nell'ottica di una preparazione mirata, sul contributo vivificante per un coro che si pone una nuova motivazione, sull'apprendimento dato dall'ascolto e sulla crescita maturata nel confronto. A un concorso si va per mettersi alla prova, per l'energia di una sana competizione e per la voglia - perché tacerne? - di sentirsi gratificati attraverso un riconoscimento. Posso aggiungere che l'energia positiva che si respira a un concorso si vive anche senza partecipare, solo andandolo a vedere! Credetemi, è un turbine di emozioni: incontrarsi a un concorso, assistere in piena concentrazione e confrontarsi poi nelle pause assieme agli amici ritrovati - o all'inaspettato vicino di poltrona - è uno dei miei passatempi preferiti. Il grande merito di questa grande organizzazione è proprio quello di veicolare idee.

Per aiutare questo turbine di condivisione, abbiamo deciso di ospitare nell'inserito della rivista, nei tre numeri di questo 2025, alcuni giovani compositori che hanno ricevuto un riconoscimento alla **2° edizione del Concorso "Romano Galvan"**, organizzato dal Coro Valsella e tenutosi a Roncegno lo scorso autunno. In questo numero conosceremo Nicolò Pellizzari, clavicembalista comasco poco più che trentenne con una passione per la coralità. È stato segnalato al Concorso "Romano Galvan" per l'elaborazione della melodia popolare piemontese *Ginginòta*. Nei prossimi numeri conoscerete Christian Chouquer dalla Valle d'Aosta, vincitore del 3° premio ex aequo nella cat. A (elaborazione di canto dato, *Ginginòta*) e del 2° premio per la cat. B (composizione originale su testo del poeta Walter Girardi, *Luna d'argento*). Nell'ultimo numero di dicembre ospiteremo Miguel Ribeiro Teixeira, altoatesino dai natali brasiliani, vincitore del 1° premio nella cat. A (elaborazione di canto dato *La Gianéta*).

Ci si vede a Pergine, al "Pigarelli"®!

Monique Ciola
Direttrice responsabile

Coralità 

Anno 45
N 01 Aprile 2025

Periodico della
Federazione Cori del Trentino ETS



Registrazione n. 353
19 dicembre 1981
del registro stampa
del Tribunale di Trento

Direttrice editoriale
Valeria Bolognani

Direttrice responsabile
Monique Ciola

Redazione
Antonio Girardi
Veronica Pederzoli

Redazione e amministrazione
Via Brennero, 316
38121 Trento
Tel. 0461.983896
info@federacoritrentino.it

Realizzazione e stampa
Litografica Editrice Saturnia
Trento - Tel. 0461 822636

Coralità



IN COPERTINA

Gli studenti del Liceo musicale "Bonporti" incontrano i coristi della SOSAT
ph. Alessandro Zanon

01 Editoriale

ISTITUZIONALE

- 03 FENIARCO, rete nazionale a supporto della Coralità Italiana
- 05 Andrea Mascagni e il valore imprescindibile della musica
- 07 A lezione con la Federazione Cori del Trentino
- 10 1875-2025: 150 anni dalla nascita di Luigi Pigarelli
- 11 I cori trentini che saranno in gara al Concorso "Pigarelli"®

ASSOCIATTIVAMENTE

- 14 Le nuove regole fiscali per il Terzo Settore

APPROFONDIMENTI

- 15 Il Liceo musicale "Bonporti" incontra il Coro della SOSAT
- 19 Coro della SAT: Fiorella Monsorno confermata vicedirettrice
- 21 Palestrina 500: un ritratto, anche musicale

INSERTO MUSICALE

- 23 "Vento d'estate" di Nicolò Pellizzari

DENTRO LA MUSICA

- 27 Cantare l'emozione di una giornata in montagna

OLTRECONFINE

- 29 In Germania questo è l'Anno della Voce

NOTIZIE DAI CORI

- 33 1964 - 2024: 60 anni di canti con il Coro Stella Alpina
- 35 Coro La Tor, 30 anni e... sentirli
- 36 Il Coro Cima Tosa di Fivà/Stenico in terra di Sicilia
- 37 Signore delle Cime, unico coro alpino tutto femminile
- 38 Il Coro La Sorgente canta a Vienna per l'Avvento
- 39 Il Coro di Campotrentino e l'Orchestra delle "Bresadola"
- 40 Un nuovo maestro per Le Fontanelle di Lavarone
- 42 Il Coro Notemagia con i giovani e la banda
- 43 Il Coro Bianche Zime canta per l'Epifania

LA PAGINA DEI PICCOLI

- 44 Voce chiama tutto! Il gioco del FLIP-FLAPPER

EDITORIA

- 45 Vermiglio, Alberto e i Cantori da Verméi

CANTI DAL CIELO

- 49 In ricordo di Luigino Sperandio
- 49 Salutiamo Giuseppe Failoni



FENIARCO, rete nazionale a supporto della Coralità Italiana

Il 22 e 23 marzo ho partecipato all'assemblea di Feniarco (Federazione Nazionale Italiana Associazioni Regionali Corali), che si è svolta in quest'occasione in Calabria, a Vibo Valentia, ospitata dall'Organizzazione Cori Calabria con la partecipazione dei presidenti o delegati di tutte le Associazioni Regionali Corali.

Come sapete, Feniarco si propone di valorizzare, incrementare, promuovere e diffondere la musica corale nel campo culturale, artistico, didattico e sociale con una particolare attenzione alle nuove generazioni. Molteplici le attività e iniziative programmate da Feniarco che si sviluppano con una costante capacità innovativa e una collaudata esperienza organizzativa grazie alla messa in atto di strategie definite e affermatesi nel tempo e una metodologia qualificante di eccellenza, in grado di garantire risultati che continuano a crescere sia in termini di partecipazione che di valenza musicale-culturale.

Feniarco riunisce le associazioni corali regionali e si occupa dei diversi aspetti legati alla musica corale, tra cui:

Promozione del canto corale: Feniarco lavora per diffondere la cultura del canto corale in Italia, organizzando eventi, concerti e manifestazioni. Sul portale Italiacori, Feniarco ci dà la possibilità di mettere in rete nazionale i dati dei nostri cori e gli appuntamenti di concerti ed eventi.

Formazione: L'organizzazione offre corsi di formazione per direttori di coro, coristi e compositori, contribuendo così alla crescita professionale e artistica degli operatori del settore. Si sono tenuti nel corso del 2024: workshop online dedicati al Terzo Settore; il Festival di Primavera a Montecatini Terme con la partecipazione di cori della scuola

primaria, medie, superiori e cori giovanili, che costituisce il più importante appuntamento europeo per la coralità scolastica e giovanile, offrendo la possibilità di esplorare la musica e il canto corale con rinnovata energia e nuovi stimoli, un'esperienza di elevata qualità con la guida di docenti italiani e stranieri; il Seminario europeo per compositori ad Aosta. A Torino, inoltre, si è svolto il 3° Concorso internazionale per direttori di coro "Fosco Corti".

Supporto alle associazioni: Feniarco fornisce supporto e consulenza alle associazioni corali locali, aiutandole a sviluppare progetti e migliorare la loro attività.

Organizzazione di eventi: La Federazione è coinvolta nell'organizzazione di festival, concorsi e rassegne corali, creando opportunità di esibizione per i gruppi corali. Di rilievo le collaborazioni con le Associazioni Regionali Corali, quel far rete e proporre su tutto il territorio una serie di concerti ed eventi, tra i quali la Festa della Musica, la 6° edizione di "Voci per Santa Cecilia" e l'8° edizione di Nativitas Italia. Nell'agosto del 2024 si è tenuta la 1° edizione del "Gran Premio Corale Italiano", all'interno del Concorso Polifonico Internazionale Guido d'Arezzo, Gran Premio riservato ai vincitori dei Concorsi Corali della rete Feniarco e che per questa prima edizione è stato assegnato al Coro La Rupe di Quincinetto, vincitore dell'edizione 2023 del Concorso "Pigarelli"®.

Collaborazioni: Feniarco collabora con altre organizzazioni culturali, enti pubblici e privati per promuovere il canto corale e la musica in generale; è impegnata anche in collaborazioni importanti che favoriscono la promozione dei valori culturali e la tradizione popolare



Paolo Bergamo,
Presidente della
Federazione Cori
del Trentino

dei territori, con l'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia, con l'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo e col Consiglio Nazionale del Terzo Settore presso il Ministero del Lavoro. Impegno e sinergie che portano la Coralità italiana a maggior considerazione e riconoscimento in termini culturali e sociali. La recente Assemblea di marzo è stata l'occasione ideale per avere momenti di confronto, analisi e prospettiva, da cui possono essere individuate nuove progettualità ed opportunità. All'ordine del giorno, l'analisi delle attività realizzate nel 2024, l'approvazione del bilancio 2024, i progetti 2025, con particolare attenzione a quelli del Terzo Settore che coinvolgono tutto il territorio nazionale. In un clima sereno e costruttivo sono state illustrate le principali attività svolte nel corso del 2024, anno in cui, con varie iniziative, si sono ricordati i 40 anni di attività di Feniarco. Feniarco continua il suo impegno a sostegno del Coro Giovanile Italiano, di cui ha voluto fortemente la nascita già dal 2003; si tratta di una formazione unica nel panorama corale italiano, di un laboratorio formativo, un Coro che punta all'eccellenza, composto da 40 giovani coristi fra i 18 e 28 anni provenienti da diverse città d'Italia, che vivono una ricca esperienza corale e di crescita, con nuovi stimoli e progetti, un'esperienza che porta nuova energia, vitalità e passione a tutto il movimento corale e lascia un terreno fertile

su tutto il territorio. Il Coro è stato impegnato, nell'arco dell'anno, in una serie di stage e concerti, che lo ha portato a esibirsi con successo in diverse città d'Italia.

È in preparazione il Giubileo dei Cori 2025, che prevede la possibilità per i Cori con repertorio sacro di partecipare a Roma, a novembre, all'animazione di Messe e a concerti. L'iniziativa, in fase di organizzazione, sarà gestita da Feniarco, che darà opportune e dettagliate informazioni.

In sintesi, Feniarco si impegna a valorizzare e sviluppare la tradizione corale italiana, offrendo risorse e opportunità per le associazioni e i gruppi corali in tutto il Paese. L'azione di Feniarco e tutte le iniziative messe in campo portano ad una visione condivisa della Coralità, che costruisce opportunità di crescita e di scambio tra realtà corali diverse sull'intero territorio italiano.

La recente assemblea Feniarco in Calabria è stata arricchita da un concerto particolare e coinvolgente: nella Chiesa Santa Maria degli Angeli di Vibo Valentia il Piccolo Coro del Teatro "A. Rendano" ha presentato un repertorio vario che ha spaziato da brani di autori del Cinquecento ai contemporanei; un'esibizione dinamica e brillante con un'espressione canora libera e autentica, che ha coinvolto il pubblico con una ventata di freschezza e naturalezza, con quel cantare con il corpo che libera le infinite potenzialità del suono equilibrando energia ed emozioni.

■ L'Assemblea di Feniarco, svoltasi lo scorso marzo a Vibo Valentia (Fonte ©FENIARCO)



Andrea Mascagni e il valore imprescindibile della musica

Il generoso legame di amicizia di Andrea Mascagni compositore con i cori non è episodico: nasce nel 1947 con la Sat, nel 1973 con il Valsella, e si prolunga per decenni. Ne discendono le molte pagine di armonizzazione di melodie popolari, non solo legate all'opera di ricerca sul campo dei direttori di coro, per una sentita attenzione rivolta alle diverse culture dell'Europa e del mondo. Mascagni armonizzatore è rispettoso delle tipicità di origine, riveste sapientemente, evitando forzature linguistiche, ricerca l'espressione più coerente con la natura del testo e della melodia. Privilegia una disposizione allargata delle voci, per una riuscita trasparente, impreziosita da cromatismi funzionali, ma non forza i contorni stilistici di origine, nel più grande rispetto della fonte. Il suo apporto creativo sta nella stesura a quattro voci della forma chiusa della strofa, da replicare nelle seguenti unità variando a piacere l'interpretazione delle dinamiche.

L'interesse per la pratica corale polivocale di fonte popolare si inserisce in un più ampio sguardo del m° Andrea Mascagni sul patrimonio popolare, un'attitudine culturale fondata su una precisa coscienza storica. Tanto nelle forme contaminate dal consumo diffuso del melodramma, quanto nelle forme indenni da tale influsso perché legate a società rurali arcaiche - con diverse esigenze ed esiti diversi nella assunzione corale - sta un patrimonio espressivo di comunità che nel canto danno voce alle asprezze, alle gioie, nel travaglio della grande storia o nella piccola storia locale. Sulla scorta di quanto Bartók e Kodály hanno operato in Ungheria e Romania all'inizio del Novecento, Mascagni rivendica il valore culturale di quei depositi collettivi,

ne scrive con appassionata intelligenza a più riprese, in forma diretta in due contributi critici: *Kodály per l'educazione musicale*, e *Riflessioni sul canto popolare*, apparso su *Coralità* nel 1997.

Della raccolta di scritti sulla musica, usciti nel '98 per l'editore Symposium, si sono poi fatti portatori la Fondazione Coro della SAT nella monografia *Un anello d'oro fino* (Trento, 2010) e più recentemente l'editore milanese Auditorium. Al centro del pensiero del m° Mascagni la comprensione del canto popolare come bene culturale. Sulla base della conoscenza diretta del sistema educativo ungherese, ispirato ai principi pedagogici del compositore Zoltan Kodály, Mascagni sottolinea l'importanza per lo sviluppo della persona di una formazione integrale, dalla quale la musica non può essere esclusa, pena la perdita di componenti cognitive oltre che emotive.

 Giuseppe Calliari

■ Coro della SAT
Credito Nicola Girardon



■ *Coro Valsella*
 Credito Nicola Girardon



Lo sguardo penetrante di Andrea Mascagni nell'analisi del mondo della formazione e del mondo sociale accompagna tutta la sua opera costruttiva in ambito istituzionale. Nei diversi ruoli eminenti rivestiti nel corso degli anni - insegnamento della composizione nei Conservatori di Bolzano e Trento, direzione del Liceo musicale di Trento da lui stesso portato al pareggiamento e alla statalizzazione in Conservatorio, fondazione nel 1960 dell'Orchestra regionale Haydn e sua direzione artistica per trent'anni, fondazione conseguente del Festival regionale di musica sacra, attivazione con la Facoltà di Sociologia di un Centro di ricerca per la musica moderna e contemporanea, creazione con la figlia Lorenza del Concorso internazionale di direzione d'orchestra intitolato al m° Antonio Pedrotti - in tutti questi ruoli di grande impegno si impone un progetto di politica culturale lungimirante, di largo respiro, teso alla valorizzazione dell'esperienza musicale nella vita collettiva come fattore vivificante. Tale prospettiva trova radici nella formazione del maestro, cresciuto in una famiglia musicale di prima importanza e al tempo stesso portatore di formazione umanistica e scientifica, con laurea in chimica. Di tutto questo c'è rispecchiamento pieno nell'azione politica parallela. Andrea Mascagni è infatti impegnato nel dibattito sull'autonomia regionale nella realtà altoatesina negli anni del secondo dopoguerra. Figura di riferimento

del Partito comunista cui si è iscritto a partire dalla svolta esistenziale decisiva, che lo ha portato a militare nella Resistenza, è in Consiglio comunale a Bolzano, in Consiglio provinciale, poi eletto nel seggio di Rovereto Senatore della repubblica a partire dal 1976, con incarichi anche nel Consiglio europeo. Se sul fronte politico stretto la sua visione dialettica della storia lo porta a cercare superamenti e sintesi, negli spazi che l'incarico in Senato gli consente Andrea Mascagni si fa portatore di un Progetto di Legge per la riforma del sistema scolastico professionalizzante in musica, e dell'educazione musicale in ogni ordine e grado della scuola pubblica. In uno slancio ideale e morale condiviso da troppo pochi nella classe politica italiana, Mascagni ha dato in modo esemplare prova di una possibilità essenziale quanto, allora, incompiuta: la considerazione della musica come irrinunciabile orizzonte culturale per una società migliore.

In occasione dei 20 anni dalla scomparsa del m° Andrea Mascagni, la Federazione Cori del Trentino gli ha dedicato un evento il 24 novembre 2024 presso la Sala Filarmonica di Trento, con le emozionanti esecuzioni del Coro della SAT e del Coro Valsella. Nel mese di febbraio 2025 il Conservatorio "Bonporti" di Trento gli ha dedicato l'Auditorium posto nelle sue fondamenta.

A lezione con la Federazione Cori del Trentino

Come si esegue un canto della tradizione alpina? Sono concesse le “monellerie” oppure è necessario attenersi allo spartito? Ma nel canto d'autore a noi più vicino, le cose cambiano? E soprattutto, come si insegna un canto popolare? Queste e altre interessanti domande sono state il focus di un approfondimento organizzato dalla nostra Federazione sabato 15 marzo, in uno dei numerosi appuntamenti che vengono pianificati ogni anno per offrire a coristi e maestri preziose occasioni formative. Presso la scuola “I Minipolifonici” di Trento, in un pomeriggio assai partecipato, due docenti esperti come Sandro Filippi e Bruno Zanolini hanno introdotto l'argomento attraverso una contestualizzazione storica e stilistica, riportando il pensiero di grandi musicisti del passato come Busoni, Bartók e Kodály; quindi, ne hanno discusso presentando esempi tratti da pagine del repertorio, storico e moderno, indagando le partiture, che venivano proiettate, suonando al pianoforte e facendo ascoltare delle incisioni; infine, esemplificando fattivamente la questione grazie alla presenza del Coro Cima Verde di Vigo Cavedine nelle vesti di coro laboratorio, diretto dal maestro Gianluca Zanolli, che ha condiviso con generosità la sue competenze maturate anche attraverso la sua esperienza nel Coro della SAT. Il punto di partenza era la figura di Luigi Pigarelli, per onorare l'anniversario dei 150 anni dalla nascita del noto armonizzatore e soprattutto per scandire l'avvicinarsi della nuova edizione del concorso a lui dedicato, che la Federazione stessa realizzerà nel prossimo mese di maggio. Un modo per preparare i cori ad affrontare il concorso nelle immediate circostanze, ma all'evidenza, considerata la

partecipazione attiva a questa Masterclass anche degli iscritti al Corso di Formazione per Direttori di Coro e Aspiranti Direttori, un intenso pomeriggio di formazione utile quanto necessario per tutti coloro che intendono affrontare questo repertorio. Momento clou della giornata è stato lo studio approfondito de *La Pastora*, mettendo a confronto lo spartito originale di Pigarelli e le sue diverse esecuzioni: quella che il Coro della SAT ha inciso nel 1936 sotto la direzione di Enrico Pedrotti (con l'ascolto dell'incisione originale e l'esemplificazione del Coro Cima Verde), quella che tutti noi abbiamo nell'orecchio, ossia la versione incisa nel 1996 per la direzione di Mauro Pedrotti (nell'esecuzione dal vivo dello stesso coro laboratorio), e quella che, negli anni '50, era invece l'interpretazione sotto la direzione di Silvio Pedrotti (raccontata

 Monique Ciola

**Filippi e Zanolini
preziosi docenti
della Masterclass
Aspettando
il “Pigarelli”®**

■ Un momento esemplificativo della masterclass: da sinistra, Sandro Filippi, Stefano Chicco (membro del CTA) e Bruno Zanolini



La pastora (Trentino)

*E lassù, su la montagna
gh'era su 'na pastorela
pascolava i suoi caprin
su l'erba fresca e bela.*

*E di lì passò un signore
e 'i ghe diss: « Oi pastorela,
varda ben che i tuoi caprin
lupo non se li piglia ».*

*Salta for lupo dal bosco
con la faccia nera nera
l'à magnà 'l pù bel caprin
che la pastora aveva.*

*Ed allor si mise a piangere;
e piangeva tanto forte
al vedere il bel caprin
vederlo andar a morte.*

Armonizzazione L. FIGARELLI

Molto moderato

TENORI
BASSI BORDONI

E las - sù su la mon - ta - gna gh'e - ra su 'na pa-sto-
- re - la pa - sco - la - va i suoi ca - prin su l'er-ba fresca e be - la.
A - ho A - ho A - ho A - ho A - ho D.C.

da un corista satino presente all'incontro e sperimentata davanti ai presenti dal Cima Verde). Tre esecuzioni molto diverse, che grazie alla conduzione sapiente di Filippi e Zanolini hanno riassunto, dipanato e chiarito tutte le domande con cui abbiamo aperto questo articolo.

La versione del 1936 è quella più fedele allo spartito di Pigarelli, che armonizza un canto popolare trentino con l'eleganza e la delicatezza proprie della liederistica ottocentesca. Una musica armonicamente bella e corretta, come ci tiene a sottolineare Bruno Zanolini, che si veste di un tratto esteriore popolare nella semplicità di movimenti delle voci per terze e per seste, ma di sicuro di poco impatto rispetto alla prassi esecutiva consolidata dalla tradizione satina successiva come la conosciamo, dove la sonorità, per usare le parole del musicologo Giuseppe Calliari citate da Sandro Filippi, è "maschia e ruvida", dove libere aggiunte di note rendono l'armonia più densa e dove l'esecuzione svetta, sia nella consuetudine

di alzare anche fino ad un tono e mezzo la tonalità originale, sia nell'aggiunta generosa di falsetti. Un adattamento creativo che riempie la partitura di quei movimenti vietatissimi nelle teorie musicali quali sono le quinte e le ottave parallele. Nella versione del 1996 troviamo, per esempio, anche un'accelerazione nel tempo e un'impennata di sonorità nella terza strofa de *La Pastora*, là dove il testo racconta del lupo che si mangia il caprino più bello. Tutti cambiamenti non indicati in partitura. Eppure, questa è la lettura che tutti noi oggi riconosciamo e apprezziamo come "autentica".

Tali "monellerie", tramandate oralmente nel coro come prassi esecutiva, sono dunque da biasimare? In realtà no. Lo stesso Pigarelli commentava le prove del Coro della SAT con "Bravi fioi!", concedendo che il coro potesse intromettersi nella partitura per arricchirla. Questo, spiegava Zanolini, è sicuramente ammesso per i canti di Pigarelli e finanche di Pedrotti, ma andando avanti gli stessi armonizzatori/compositori che sono seguiti, e

che ancora oggi si dedicano al canto popolare d'autore, richiedono una fedeltà maggiore allo spartito, non concedendo libertà così ampie. Quindi il coro, oggi, deve seguire pedissequamente le indicazioni presenti in partitura? In realtà esiste ancora un margine di libertà (che riguarda tutti i repertori, non solo quello popolare) e si tratta dell'interpretazione, ossia quelle scelte dinamiche e agogiche, ma anche nella pronuncia di staccati o accenti, che un maestro di coro deve sapientemente prendere, tenendo ben presente il gusto musicale e soprattutto le voci che ha davanti. Ma non solo, le scelte interpretative dovrebbero guardare con molta attenzione il testo veicolato dal canto, perché la musica popolare è uno scrigno di messaggi e il significato delle parole è parte integrante indissolubile della melodia. Ecco che la lettura che Silvio Pedrotti regalava de *La Pastora* si legava proprio alla profondità del testo, scegliendo di non accelerare la strofa del lupo, non caricarla di aggressività. Il testo racconta una storia di sopravvivenza in un mondo dove l'uomo non occupa il vertice del creato. È una tragedia comune e conosciuta, non c'è un Salvatore alla fine della storia, e la povera pastorella deve fare i conti con la vita

a contatto della natura. Il lupo non è cattivo, il lupo fa la sua parte nel mondo. Dipanati, a questo punto, tutti i dubbi riguardo alla libertà interpretativa di un canto popolare, come la mettiamo con i concorsi, dove spesso un criterio di giudizio è la fedeltà alla partitura? La risposta è semplice, seguendo i ragionamenti affrontati in questa Masterclass, ossia che al cospetto di canti popolari del repertorio storico (Pigarelli, Pedrotti) si riconosce la tradizione di inserire aggiunte o modificazioni allo spartito, tramandate oralmente nella consuetudine esecutiva del dato canto; mentre nell'esecuzione di canti più recenti (da Michelangeli e Mascagni in poi) e soprattutto in quelli che chiamiamo canti d'autore, non si può prendere la libertà di modificare armonie e tessiture. Detto questo, per sicurezza è meglio informarsi sulle intenzioni programmatiche di una giuria e sulla sua reale conoscenza della coralità popolare. Il lungo e intenso pomeriggio si è concluso con un concerto del Coro Cima Verde, in una dimostrazione esemplificativa dell'esecuzione di questo repertorio magistralmente diretto dal maestro Zanolli, proseguendo una felice condivisione di saperi con tutti i presenti nel brindisi finale.

■ Il Coro Cima Verde diretto dal maestro Gianluca Zanolli si è prestato come coro laboratorio





1875-2025: 150 anni dalla nascita di Luigi Pigarelli



Nikos Betti,
membro del CTA
della Federazione
Cori del Trentino

Il nome di Luigi Pigarelli è molto noto a chi frequenta il mondo della coralità popolare trentina, da un lato perché chiunque conosca un minimo il repertorio SAT lo colloca tra gli autori dello storico coro trentino, dall'altro perché da qualche anno ormai vi è un concorso corale a lui dedicato. Ma chi era davvero l'autore della "Montanara"? Luigi Pigarelli nasce in una Trento ancora asburgica il 15 dicembre 1875; il padre, maestro elementare nelle scuole della città, è originario della Val di Non ed è pure appassionato di musica. Con lui il giovanissimo Luigi comincia a suonare il pianoforte costruito dal padre stesso in una famiglia con idee di matrice irredentista. Dopo aver conseguito la maturità presso I. R. Ginnasio superiore di Trento nel 1896 (l'attuale "Liceo Giovanni Prati"), il giovane Pigarelli inizia a studiare giurisprudenza all'Università di Graz, dove si laurea nel 1905. Da quello stesso anno Luigi inizia a lavorare presso il Tribunale di Innsbruck (anche se già dal 1902 era praticante), carriera che proseguirà poi in terra trentina fino al 1949. In tutta la sua vita si batte per i suoi ideali: durante il periodo universitario partecipa alle lotte studentesche volte ad ottenere un'università italiana nell'Impero, subisce la rimozione dall'incarico a causa delle sue simpatie filo-italiane prima della Grande Guerra e, per paradosso, a guerra finita, la reintegrazione nel suo incarico avviene con non poche difficoltà a causa dei sospetti sul personale ex-asburgico. Dotato di una morale intransigente rimane patriota ma non fascista, viene messo in pensione nel 1944, ma all'indomani della Seconda Guerra Mondiale viene richiamato come Procuratore a Trento,

dove rimane in carica fino al 1949. E la musica? Questa passione accompagna Pigarelli per tutta la vita: pianista e compositore autodidatta stringe amicizia con i musicisti trentini del tempo, Gianferrari e Zandonai su tutti, milita nella Società Filarmonica di Trento (della quale diventerà anche presidente) e si avvicina al canto popolare già nel 1908 quando l'Accademia austriaca delle Scienze di Vienna decide di raccogliere i motivi popolari delle diverse etnie dell'Impero e Pigarelli riceve l'incarico di occuparsi di quelle trentine. Ma il suo amore per il canto corale alpino si perfeziona nell'incontro coi fratelli Pedrotti; al ritorno da Mitterndorf nel 1918 in una Trento post-bellica che si risveglia italiana, i giovani trentini ai quali si uniscono numerosi amici, cominciano a trovarsi la sera a cantare i motivi popolari che avevano raccolto nella loro esperienza di deportati. Ben presto il neonato gruppo corale sente l'esigenza di affidare le proprie sperimentazioni ingenue a qualcuno dotato di una competenza superiore, come il magistrato Pigarelli, il quale tesse su misura le tre linee vocali a supporto della melodia popolare, oltre a ricostruire canti perduti e a forgiarne di nuovi: nasce il repertorio della Sat, ovvero quel felice e fortunato repertorio che ancora oggi si canta e si ammira. "Nonno Pigarelli" (come veniva bonariamente chiamato dai più giovani coristi) è lì, fino alla sua morte nel 1964, a seguire artisticamente il coro, tra una "brontolata" per le licenze musicali del coro e un "Bravi fioi!" con oltre 90 brani.

I cori trentini che saranno in gara al Concorso “Pigarelli”®

► CORO VANOI

Il Coro Vanoi è nato nel 1989 nel Comune di Canal San Bovo (TN). Sin dalle sue origini è attivo nel recupero e nella diffusione della cultura e tradizione popolare del suo territorio, attraverso il canto. Un'attività portata avanti nel tempo mediante numerose trasferte in territorio nazionale ma, anche grazie all'incisione di CD, DVD e alla produzione di numerosi spettacoli dove il canto si fonde con storie ed immagini che raccontano la Valle del Vanoi, la sua bellezza e gli eventi che hanno caratterizzato il suo passato come, ad esempio, l'emigrazione e la guerra. Un territorio di montagna, tanto bello, quanto non sempre facile. Lo è anche il “fare coro” dove, a seguito dei ridotti numeri demografici, non è scontato riuscire a costituire ed alimentare un gruppo di amanti del canto che, con passione e dedizione, portano avanti questo sodalizio, cercando di

migliorarsi, anche mettendosi in gioco. Come accaduto l'anno scorso, quando, per la prima volta, il Coro ha partecipato ad un concorso a livello nazionale. Come spiega il Direttore, M° Paolo Scalet: «L'idea di partecipare ad un concorso è nata con la volontà di misurarsi, come gruppo, su un nuovo obiettivo comune, con la serenità e consapevolezza di non aver nulla da perdere ma solo da guadagnare. Senza pretese di risultato, abbiamo affrontato questo percorso come un cammino di crescita, una nuova esperienza di confronto interna ed esterna che ci ha arricchiti sia come persone che come coro. I risultati, sotto questo profilo, sono stati anche oltre le nostre aspettative. Abbiamo quindi scelto di partecipare al concorso “Pigarelli”® per continuare questo bellissimo percorso che suggeriamo anche ad altri cori di intraprendere e sperimentare».



Bruno Menguzzo,
presidente Coro
Vanoi



► CORO NOSC

Anche il Coro Nosc, ensemble corale originario di Soraga in Val di Fassa, si prepara in vista di salire sul palco del Concorso "Pigarelli"®, portando con sé la passione per la musica e il desiderio di mettersi in gioco. Nato dalla volontà di custodire e diffondere la tradizione corale e profondamente legato alle radici della cultura ladina, il Coro Nosc propone in genere un repertorio di canti tradizionali di montagna che include spesso brani popolari poco conosciuti, frutto di un attento lavoro di ricerca e arrangiamento da parte del maestro Peter Decrestina con il supporto di tutti gli altri componenti. Le loro esibizioni evocano momenti di vita passata, paesaggi montani, sentimenti semplici ma sinceri. Ma il canto popolare, per questo coro, non è solo memoria: è anche gioco, creatività e coinvolgimento. Ogni brano è un'occasione per esplorare nuove sonorità, per emozionare e per riscoprire insieme il piacere di cantare. Proprio per questo motivo il Coro Nosc partecipa al Concorso "Pigarelli"® concentrandosi sul concetto di musica come gioco, enfatizzando il suo potenziale di emozionare, sfidare e divertire attraverso un equilibrio tra regole e libertà creativa ed utilizzando il gioco per esplorare la lingua, la scrittura e la musica.

Tra le esecuzioni proposte al concorso spiccano due brani inediti in lingua ladina, con musica e testo di Peter Decrestina e armonizzazione di Ilario Defrancesco e un'interpretazione giocosa di uno dei canti armonizzati da Pigarelli. Le prime due sono un omaggio alla ricchezza linguistica e musicale delle valli ladine, che il coro interpreta con il desiderio di far conoscere e apprezzare questa tradizione anche fuori dal suo contesto naturale; la terza è una dimostrazione di come con la musica si possa giocare e che, come nei giochi più conosciuti, alle volte sia divertente e sfidante cambiare qualche regola per ottenere risultati diversi ma altrettanto stimolanti e originali. La partecipazione a questo importante evento musicale rappresenta un'opportunità speciale per il Coro Nosc per uscire dai confini abituali delle esibizioni locali e confrontarsi con altre realtà corali, esprimendo insieme ad esse la vitalità del canto popolare. È forte la volontà di mostrare come un coro di valle possa essere molto più di una semplice voce di sottofondo per eventi locali o turistici e vivere questo momento sarà un'esperienza di crescita personale e collettiva, ma anche un importante momento di condivisione che insegna come il meraviglioso linguaggio universale della musica unisca e racconti.

 Il Maestro
Peter Decrestina



CORO MONTE PELLER

Il Presidente
Enzo Larcher

Il coro Monte Peller nasce a Cles nel 1965, grazie alla volontà di un gruppo di amici accomunati dalla passione per il canto. Tra di loro, un giovane poco più che ventenne si distingueva per le sue capacità, la sua competenza e la sua passione: Paolo Lorenzoni, che ha diretto il coro per 50 anni e continua a farne parte anche oggi. Possiamo dire che il M° Paolo è stato il pilastro portante, la figura più rappresentativa del coro, capace di trasmettere a tutti i coristi il valore del canto come strumento di unione, di cultura e di tradizione.

Dal 2016, la direzione del coro è passata al figlio Alberto, diplomato al Conservatorio di Trento. Fin dall'inizio, il maestro Alberto ha mostrato un grande impegno nel perfezionare la qualità del canto, con passione e determinazione, e nel trasmettere ai coristi l'importanza della tecnica vocale e dell'armonia collettiva. La sua conduzione ha dato nuova linfa al coro, mantenendo viva la tradizione e portandola al passo con i tempi. I coristi provengono principalmente da Cles e dalla Val di Non.

Il coro si è sempre contraddistinto, fin dai suoi primi anni, in concorsi e concerti a livello regionale, nazionale e internazionale, conquistando riconoscimenti che testimoniano la qualità del suo repertorio e della sua interpretazione. Quest'anno celebra con orgoglio i 60 anni di attività, festeggiando la tappa con due concerti a Cles, un momento speciale che non solo celebra il passato, ma guarda anche al futuro.

La partecipazione al Concorso "Pigarelli"® rappresenta per il maestro e per i coristi uno stimolo continuo a perfezionarsi, rendendo ogni performance un'opportunità per migliorarsi. Ogni concerto è anche un momento di incontro e di scambio, dove la musica diventa un linguaggio universale che unisce persone di diverse generazioni. Auguriamo al coro tanti altri anni di attività ricca di soddisfazioni, e che continui a portare avanti la tradizione del canto popolare che ci è stata tramandata, custodendola come un tesoro da preservare per le future generazioni.



Le nuove regole fiscali per il Terzo Settore

 Franca Della Pietra

*Via libera
dalla Commissione
Europea,
ma restano nodi
da sciogliere*

Come annunciato con un comunicato stampa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, a partire **dal 1° gennaio 2026** entreranno ufficialmente in vigore le nuove norme fiscali per gli Enti del Terzo Settore (ETS), dopo il via libera della Commissione

Europea; tuttavia al momento non sono ancora stati pubblicati provvedimenti ufficiali.

Un passaggio importante che renderà operativi, a decorrere dal prossimo anno, i nuovi criteri per qualificare fiscalmente gli Enti del Terzo Settore.

In particolare, le nuove regole prevedono che le

attività di interesse generale svolte dagli ETS siano considerate non commerciali se erogate gratuitamente o dietro compenso che non superi i costi effettivi sostenuti. Anche nel caso in cui i ricavi eccedano i costi, **l'ente manterrà lo status di non commercialità, a condizione che**

lo scostamento non superi il 6% e non si protragga per più di tre anni consecutivi.

L'obiettivo della norma è distinguere tra attività realmente non commerciali, anche in presenza di minimi scostamenti, e attività che invece generano utili in modo strutturale e costante con logiche di mercato, considerate commerciali.

Punti critici e questioni aperte

Nonostante il passo avanti, restano ancora numerosi dubbi sull'applicazione concreta delle disposizioni. In particolare, manca chiarezza su come effettuare il calcolo del "test di commercialità" nel caso in cui l'ente svolga più attività di interesse generale.

Altrettanto incerta è la gestione dei costi indiretti ed il criterio di attribuzione alle diverse attività di interesse generale.

Gli addetti ai lavori auspicano indicazioni chiare e linee guida operative per garantire l'adozione corretta delle nuove regole, evitando incertezze che potrebbero penalizzare le Associazioni e in generale tutti gli Enti del Terzo Settore.





Il Liceo musicale “Bonporti” incontra il Coro della SOSAT

Senza radici non si vola. Questa frase mi balza alla mente, forte e incisiva, mentre assisto a un bel progetto sulla coralità realizzato da una scuola di Trento, il Liceo Musicale “Bonporti”, durante lo scorso mese di febbraio. La frase non è mia, è il titolo di un libro che parla di costellazioni familiari, e lo trovo azzeccatissimo: davanti a me ho i musicisti di domani, quei giovani che hanno scelto di intraprendere un percorso professionalizzante nella musica, coinvolti in un’attività che farà scoprire loro le radici della tradizione culturale del nostro territorio, ossia quella coralità alpina i cui massimi rappresentanti - Coro della SOSAT e Coro della SAT – festeggeranno il traguardo del secolo nel 2026. Il paragone potrebbe, dunque, non risultare così strano: se nel presente mettiamo in connessione il passato

con il futuro, doniamo equilibrio al nostro universo musicale.

Hanno solo 15 anni e suonano già due strumenti musicali gli studenti che osservo, seduti sotto la volta affrescata di Palazzo Bortolazzi, mentre ascoltano la storia di una Trento lontana nel tempo e delle sue montagne, dei fratelli Pedrotti e di Pigarelli. Sono giovani che vivono le parole contenute nel testo del *Testamento del capitano* come le emozioni forti messe in scena in una serie televisiva di successo; sono ragazzi e ragazze con gli occhi carichi di curiosità e stupore mentre ascoltano la voce aperta e potente dei coristi ingiacchettati che cantano con loro, fianco a fianco, nell’aula 21 della loro scuola. «Il progetto è nato da un’iniziativa dei docenti di Teoria, analisi e composizione Federico Scarfi ed Erwin Costa – spiega lo stesso



Monique Ciola

■ Gli studenti delle classi 1A e 1B provano assieme ai coristi della SOSAT nell’aula 21 del loro liceo (Tutte le foto di questo articolo sono del fotografo Alessandro Zanoni)



■ Ragazze
e ragazzi cantano
La Montanara

prof. Scarfi - con l'intento di valorizzare il canto popolare trentino, apprezzato in tutto il mondo per la sua unicità. Si inserisce all'interno della programmazione pluridisciplinare di Educazione civica e alla cittadinanza, e vede come partner il coro della SOSAT, attivo dal 1926.

Nel primo incontro gli studenti hanno visitato la sede del coro in via Malpaga, dove hanno potuto conoscere il Presidente del coro, Andrea Zanotti, docente di Diritto e Religione presso l'Università di Bologna, e il direttore del coro, il Maestro Roberto Garniga. Grazie a loro hanno approfondito la storia del Coro della SOSAT, del canto popolare trentino e del suo repertorio. Il secondo e terzo incontro hanno avuto un'impostazione laboratoriale, in cui gli studenti, guidati dal M° Garniga, hanno potuto sperimentare in prima persona le peculiarità proprie del canto popolare trentino, anche grazie alla partecipazione di un nutrito gruppo di coristi della SOSAT, concertando tre brani particolarmente significativi del repertorio: *Il testamento del Capitano*, *Stelutis Alpinis* e *La Montanara*. L'esperienza ha visto la partecipazione delle due classi prime dell'indirizzo musicale (1MA e 1MB), per un totale di 33 studenti, equamente rappresentati da ragazzi e ragazze: metà di origine trentina, non solo

del capoluogo ma spaziando dalla Val di Sole alla Vallagarina, e metà con tradizioni familiari provenienti da altre regioni italiane (Umbria, Marche, Campania, Puglia, Veneto) e dall'estero (Romania, Sud America). Di questi, 23 avevano già avuto esperienza nella loro vita del canto popolare e 20 avevano sentito parlare del Coro della SOSAT.

I commenti espressi dagli studenti del Liceo "Bonporti" al termine di questo progetto didattico raccontano dell'interesse che ha suscitato l'avvicinamento a questo tipo di coralità. «In questa esperienza ho potuto ascoltare per la prima volta dal vivo il Coro della SOSAT» racconta Emma Fraizingher della classe 1B, che frequenta il corso di canto lirico e, come secondo strumento, di pianoforte. «È stata un'esperienza molto bella e interessante, molto coinvolgente e divertente. Il coro trasmette molta sicurezza e vivacità. Imparare a cantare alcuni dei canti popolari per me non è stato particolarmente difficile, perché le melodie erano parecchio orecchiabili, anche se questa musica è diversa da quella che ascolto quotidianamente. Sarei molto curiosa di andare a sentire un loro concerto». Emanuele Savoia, un altro studente della classe 1B, sassofonista e pianista, aveva già frequentato in precedenza questo tipo di coralità: «Conoscevo i canti popolari e sono stato a un concerto della SOSAT proprio dopo gli incontri. È stata un'esperienza bellissima e indimenticabile, spero di vedere ancora concerti del coro». Della classe 1B hanno voluto commentare la partecipazione a questa attività anche Andrea Trentin, allievo dei corsi di percussioni e pianoforte, ed Emma Parise, che frequenta quelli di pianoforte e fisarmonica. «L'esperienza di coralità è stata molto istruttiva - racconta Andrea - ed io, insieme ai miei coetanei, abbiamo imparato come sentirsi parte di un coro faccia sentire uniti. Il coro unisce voci diverse, persone diverse, ma anche la passione più grande per noi musicisti e coristi, ovvero la musica». La sua compagna di classe Emma proviene da un'altra regione

d'Italia e spiega: «Nonostante questa sia stata la mia prima esperienza con il coro della Sosat, e sebbene io non conosca i canti popolari trentini, mi ha subito colpito la passione travolgente con cui cantavano i coristi. Questo ha reso l'esperienza molto piacevole e assolutamente consigliata a chiunque, appassionato o no di musica corale!». Anche la studentessa Elisa Spurio, clarinettista e pianista che frequenta la classe 1A, non ha origini trentine e per lei è stata un'esperienza del tutto nuova: «Io ho origini meridionali e da pochi anni sono qui a Trento. Avevo sentito parlare di cori di montagna ma non mi ero mai informata più di tanto. Da ragazza che fondamentalmente non si trova in certi ambiti come quello del coro di montagna, posso dire che sono uscita dall'aula con qualcosa in più, come l'importanza che si dà alle tradizioni in alcuni posti, le storie di persone che hanno fatto tanto per portare avanti queste tradizioni. E poi, infine, ho avuto come sempre ancora conferme della bellezza della nostra semplice e cara musica, che ci lega tutti, indifferentemente da chi siamo o da dove veniamo. È stato anche molto bello sentirsi accolti dai coristi della

SOSAT con tutta quella naturalezza». Concludiamo questa carrellata di commenti con quello di Matilde Stefani, anche lei frequenta la classe 1A, studia flauto traverso e pianoforte: «I coristi della SOSAT, con la loro simpatia, hanno saputo accoglierci e ci hanno fatto sentire parte del loro gruppo. Sono stata molto contenta di poter vivere quest'esperienza con persone di una generazione diversa dalla mia: siamo subito riusciti a sintonizzarci, perché la musica parla una sola lingua. Spero di poter fare ancora delle attività simili perché sono veramente utili per capire come è nata la musica della tradizione trentina e come si è tramandata fino a noi giovani». Concluso l'ultimo incontro di questo prezioso progetto didattico, salutiamo gli studenti portandoci a casa alcune certezze. In primo luogo, il canto popolare riesce ancora oggi ad affascinare i giovani grazie alle storie che

Questi incontri sono stati una scoperta musicale e identitaria che formerà le basi per i musicisti di domani

■ Foto ricordo di questo importante progetto didattico che ha avvicinato la scuola al mondo della coralità



■ Nelle prove è stato affrontato anche il testamento del Capitano

tramanda e alla passione con cui viene cantato; questo porta con sé una forte speranza per il futuro di quelle che sono le origini e tradizioni corali trentine.

Secondo, attività formative così progettate all'interno della scuola, che coinvolgono in percorsi esperienziali i giovani che, specificatamente per il Liceo "Bonporti", andranno a frequentare i corsi accademici del Conservatorio, sono una preziosa scoperta musicale e identitaria che formerà le basi per i musicisti di domani. Per concludere, ricordando le parole profonde che ci hanno consegnato gli stessi studenti, siamo convinti sempre di più di come la musica possa essere un potente strumento di aggregazione, che si tratti di genere colto o popolare, di un gruppo di uomini grandi e forti o di giovani ragazzi e ragazze, che sia per professione o solo per passione; di come la musica sia costruttrice di pace e fratellanza, quanto mai necessaria in questo periodo storico.



■ Nella foto, da sinistra: il prof. Erwin Costa, il maestro del coro Roberto Garniga, il prof. Federico Scarfi, il presidente del coro Andrea Zanotti



Coro della SAT: Fiorella Monsorno confermata vicedirettrice

Due paginone sul quotidiano L'Adige uscite a novembre 2024 avevano lanciato la notizia di grandi manovre all'interno del Coro della Sat. Se il titolo altisonante gridava allo scoop – “Fiorella Monsorno alla Sat. Succederà a Mauro Pedrotti alla direzione del prestigioso coro” – il testo dell'articolo, a firma di Daniele Valersi, era realisticamente più cauto. La giovane direttrice Monsorno era, sì, entrata nello storico coro di Trento, ma per un periodo di prova e avvicinamento che, dichiarava allora Mauro Pedrotti, avrebbe portato ad una decisione definitiva non prima del mese di marzo.

Maestro Pedrotti, la primavera è arrivata e il mondo corale tutto si sta domandando quale sia la decisione maturata all'interno del Coro della Sat.

«Torniamo a novembre – comincia a raccontare Mauro Pedrotti – ossia quando ho preso accordi con Fiorella Monsorno per affiancare il coro per tre mesi, fino a gennaio. Era un periodo di prova per vedere se poteva trovare quel feeling da rendere meno traumatico un ipotetico passaggio di consegne. L'articolo firmato da Daniele Valersi riportava in maniera corretta questa informazione, mentre il titolo dava erroneamente per scontato il cambio. Comunque, adesso posso dire che le cose invece si sono messe bene. Come era stato premesso, dopo tre mesi abbiamo fatto dei ragionamenti e siamo andati d'accordo su tutto. Lei è bravissima. Il periodo di prova è finito e Fiorella continuerà con noi. In questo momento direttore del Coro della SAT sono sempre io e lei è la mia vicedirettrice. Ero preoccupato per l'avvenire del coro e adesso che so che c'è lei mi sono tranquillizzato,

perché oltre a essere professionalmente molto valida, anche dal punto di vista della sensibilità musicale, sa anche trattare con i coristi. Questo mi rende molto tranquillo sul futuro del Coro della Sat».

Potrebbe sembrare strano che un mondo prettamente maschile come quello dei cori di tradizione popolare scelga una donna per proseguire il suo percorso, non crede?

«Questo era il dubbio principale. Però vedi, secondo me lo scoop non era tanto la direttrice al posto del direttore, maschio o femmina che sia. Nel nostro caso, la vera trasformazione è il fatto che non ci sarà più nel prossimo futuro un Pedrotti che dirige il Coro della Sat. Perché in 100 anni di vita sono stati tre i Pedrotti, di due generazioni diverse, che hanno portato avanti il Coro della Sat. Quindi la vera novità è questa, che poi il direttore sia un uomo o una donna è



 Monique Ciola

*«Dopo il periodo di prova abbiamo fatto dei ragionamenti e siamo andati d'accordo su tutto. Lei è bravissima»
(Mauro Pedrotti)*

■ Fiorella Monsorno e Mauro Pedrotti
Fonte: sito web del quotidiano L'Adige

solo una questione di valori, di musicalità, di espressività. Fiorella Monsorno l'avevo notata durante un concerto che avevamo dato assieme agli studenti del corso di Direzione corale del Conservatorio di Trento, tenuto da Petra Grassi. In quell'occasione avevo capito che in lei c'era qualcosa in più».

La nuova vicedirettrice sta imparando a dirigere a lato del coro com'è la sua consuetudine, Maestro?

«La tradizione di dirigere a fianco del coro e non di fronte si conta sulle dita di una mano. Lo faccio io, lo fa Piergiorgio Bartoli del coro Cima Tosa e forse Giovanni Mariotti, attuale direttore del coro Croz Corona, che è stato uno dei primi allievi della scuola del Coro della Sat, nata nel 2006. Fiorella ha deciso di stare in mezzo, perché altrimenti sarebbe troppo difficile per lei e per il coro riuscire a capirsi, ci vogliono anni di confidenza reciproca, poi vedremo come andrà. Perché là nella curva tra i bassi e i baritoni non vedono la mia mano e quindi si basano su quello che vedono nelle facce degli altri, dei primi per esempio, o sui movimenti miei, in certi passaggi dove dirigo un po' anche con la testa, o certi automatismi, che derivano da anni e anni di abitudine. Faccio un esempio: *La Montanara*

è *La Montanara*, ma ci sono degli aspetti, come in qualunque altra canzone, dove io posso avere un accento in più, un legato in più o un legato in meno, un piano in più o un piano in meno, un pianissimo invece che un piano. E non è detto che Fiorella debba farli tutti uguali, anzi è meglio di no, deve farli secondo la sua sensibilità. Quindi c'è bisogno di un segno che gli altri capiscano perché se i coristi non la vedono e non capiscono il segno, cantano come con me e quindi è il coro che porta a spasso Fiorella invece che il contrario. In questo caso è più comodo riuscire a vedere bene il maestro».

Il primo concerto in provincia di Trento in cui Fiorella Monsorno verrà presentata ufficialmente come vicedirettrice del Coro della SAT sarà in occasione del Concorso "Pigarelli"®. Il 3 maggio al Teatro di Pergine ci sarà una serata di gala in onore di Luigi Pigarelli, ideata dalla Commissione artistica del concorso per celebrare l'anniversario dei 150 anni dalla nascita. In questa occasione il Coro della SAT e il Coro Cima Tosa eseguiranno sette canti ciascuno: cinque di Pigarelli e due scelti tra Michelangeli, Mascagni, Pedrotti e Dionisi, nella rappresentazione gloriosa degli Evangelisti del canto popolare.

■ Il Coro della SAT in un'immagine del 2023



Palestrina 500: un ritratto, anche musicale

Cinquecento anni dalla nascita di Giovanni Pierluigi da Palestrina, il più grande compositore sacro della seconda metà del '500, ma anche la prima personalità musicale a rimanere nella memoria di molti, già dopo la sua morte, il 2 febbraio 1594. Palestrina sopravvive nei secoli, non solo per quell'immagine di salvatore della polifonia sacra all'epoca del Concilio di Trento, non solo come fondatore di uno stile contrappuntistico che divenne poi una palestra imprescindibile per i compositori dei secoli successivi, ma anche e soprattutto perché nei secoli direttori di coro e cori scelsero di eseguire Palestrina e i suoi capolavori, dimostrandone in ogni epoca la loro contemporaneità.

E non è un caso che oggi si parli di anno palestriniano o che Poste Italiane gli abbia dedicato un francobollo commemorativo: Palestrina vive ancora oggi con chi si interessa della sua musica e ascolta la sua opera. Tra quest'ultima i generi di maggiore rilevanza sono le centocinque messe e i più di trecento mottetti: il primo libro di messe fu pubblicato nel 1554, tre anni dopo esser stato investito dell'incarico di *magister cappellae* della Cappella Giulia a Roma, dopo che Giovanni Maria del Monte, vescovo di Palestrina, fu eletto papa con il nome di Giulio III. Purtroppo quest'ultimo morì già nel 1555 e nello stesso anno Palestrina fu licenziato, poiché sposato, da papa Paolo IV: una decisione con la quale Palestrina lottò tutta la vita, nonostante la fama e la grandezza dei suoi mecenati. Riuscì a tornare a Cappella Giulia nel 1571, dopo le esperienze in Cappella musicale Pia Lateranense, in Basilica di Santa Maria Maggiore e nel Seminario romano. Quello tra il 1555 e il 1571 fu un periodo

d'insicurezza per Palestrina, anche considerati i dibattiti attorno alla legittimità della polifonia nelle funzioni liturgiche promossi dal Concilio di Trento: se si era ordinato di mettere le "braghe" al Giudizio Universale di Michelangelo, cosa poteva essere richiesto ai compositori viventi? Ebbene, che si "bandiscano dalle chiese quelle musiche in cui, con l'organo o con il canto, si esegue qualche cosa di meno casto e di impuro". Fu così che fu chiesto di far scomparire le tradizioni dei tropi e delle sequenze, l'usanza di comporre attorno a melodie esistenti - e spesso profane -, e anche l'utilizzo della politestualità, per dare pieno significato spirituale al testo liturgico. La verità è che questa riforma fu più marginale di quanto si possa credere e ce lo dimostra lo stesso Palestrina che, chiamato al lavoro per le messe mantovane, chiese ai Gonzaga che tipo di messa preferissero: "*o breve, o longa, o che si sentan le parole*". Di quest'ultima tipologia, però, lui diede l'esempio più importante, quello che convinse il Concilio della possibilità di coniugare polifonia e comprensibilità delle parole: la Missa Papae Marcelli. Già nel 1607 il teorico Agostino Agazzari la definì la messa salvatrice della polifonia di fronte alle volontà purificatrici del Concilio di Trento e così la Missa Papae Marcelli passò alla storia: fino al 1958 fu eseguita a ogni rito per l'incoronazione papale. Di certo ci riuscì non solo per questa leggenda, ma anche per l'accecante bellezza delle sue frasi e delle novità del suo contrappunto che contribuiscono a esprimere chiarezza, mistero e intimità, rapendo l'ascoltatore in un'inedita pienezza estetica. La stessa poesia delle messe la si ritrova



Veronica Pederzoli

in molti dei mottetti palestriniani che portano la cifra del genio; basti pensare al celeberrimo *Sicut Cervus* o al capolavoro del *Super Flumina Babylonis*. In quest'ultimo mottetto, pubblicato a Milano nel Secondo libro dei Mottetti a 4 voci, si ascolta il dramma dell'esilio: una lunga frase, piena di lamento, si piega abbandonandosi al pianto. E dopo aver toccato con mano il dramma del ricordo e della nostalgia verso la propria terra, il pianto si fa convulso nell'intreccio delle parole "salicibus in medio eius". «Da una voce all'altra - come indica la UTET - passano brividi di dolore, irrompe l'angoscia ("suspendibus organa nostra"); la visione dei muti strumenti della preghiera incalza il rinserrato dialogare polifonico col ritorno delle parole "organa nostra... suspendibus". Tre momenti che sembrano condensare tutto il dolore umano». Un mottetto da ascoltare assolutamente, e lascio a voi trovare la vostra interpretazione preferita tra le poche proposte da YouTube. Infine, Palestrina ha scritto anche dei madrigali. Questa produzione è spesso considerata periferica, nonostante non lo sia né per i numeri (Palestrina ha composto più di cento madrigali), né per la fama che

componimenti come *Vestiva i colli* godevano all'epoca. Ma c'è ancor di più, Palestrina aderì anche al genere dei madrigali spirituali, ovvero di quelle composizioni polifoniche con testo in italiano, come nel madrigale, ma di contenuto sacro: un esempio è dato dal Primo Libro di Madrigali a 5 voci, tutto incentrato su Vergine bella del Petrarca. Per chi volesse inserire nel proprio repertorio un'opera di Palestrina

proporrei un facile inno a tre voci, *Jesu rex admirabilis*, per quei cori un po' sbilanciati tra voci maschili e femminili. Mentre un ottimo mottetto per introdurre il proprio coro a una scrittura a quattro voci può essere *Salvator mundi*, per la scarsa complessità dell'intreccio polifonico tra le voci che, inoltre, sfocia spesso nell'omioritmia tra le voci.



*Kyrie dalla Missa Papae Marcelli
eseguito da The Sixteen
diretti da Harry Christophers*



*Il Primo Libro di Madrigali a cinque
voci di Palestrina interpretato
da The Hilliard Ensemble*



*Jesu rex admirabilis interpretato
da The Monteverdi Choir
diretto da John Eliot Gardiner*



*Salvator mundi interpretato da Choir
of the Basilica of the National Shrine
e diretto da Peter Latona*



Vento d'estate

Parole e musica
di Nicolò Pellizzari

Legato e dolce (♩ = 46-50 ca.)

mp

T. I

1. Ven - to d'e - sta - te che vi - bri tra le ma - ni por - ti il pro - fu - mo del
3. Ven - to d'e - sta - te ca - rez - za so - pra i pra - ti sbuf - fi sul man - to dei

mp

T. II

1. Ven - to d'e - sta - te che vi - bri tra le ma - ni por - ti il pro - fu - mo del
3. Ven - to d'e - sta - te ca - rez - za so - pra i pra - ti sbuf - fi sul man - to dei

mp

B. I

1. Ven - to d'e - sta - te che vi - bri tra le ma - ni por - ti il pro - fu - mo del
3. Ven - to d'e - sta - te ca - rez - za so - pra i pra - ti sbuf - fi sul man - to dei

mp

B. II

1. Ven - to che vi - bri tra le ma - ni por - ti il pro - fu - mo del
3. Ven - to ca - rez - za so - pra i pra - ti sbuf - fi sul man - to dei

4

mf *f*

fie - no in mez - zo ai cam - pi. Ven - to d'e - sta - te che dan - zi con gli a - be - ti
pa - sco - li as - so - la - ti. Ven - to d'e - sta - te che sfio - ri le gen - zia - ne

mf *f*

fie - no in mez - zo ai cam - pi. Ven - to d'e - sta - te che dan - zi con gli a - be - ti
pa - sco - li as - so - la - ti. Ven - to d'e - sta - te che sfio - ri le gen - zia - ne

mf *f*

fie - no in mez - zo ai cam - pi. Ven - to d'e - sta - te che dan - zi con gli a - be - ti
pa - sco - li as - so - la - ti. Ven - to d'e - sta - te che sfio - ri le gen - zia - ne

mf *f*

fie - no in mez - zo ai cam - pi. Ven - to d'e - sta - te che dan - zi con gli a - be - ti
pa - sco - li as - so - la - ti. Ven - to d'e - sta - te che sfio - ri le gen - zia - ne

7

mp *più mosso*
(agile e leggero)

8 po - si sui ra - mi i suo - ni del-la val - le. 2.Ven - to d'e - sta - te
par - li al - le chio - me dei bo - schi sul - le ci - me. (2.)Ven - to d'e - sta - te
(agile e leggero)

mp (agile e leggero)

8 po - si sui ra - mi i suo - ni del-la val - le. 2.Ven - to d'e - sta - te
par - li al - le chio - me dei bo - schi sul - le ci - me. (2.)Ven - to d'e - sta - te
(agile e leggero)

mp (agile e leggero)

po - si sui ra - mi i suo - ni del-la val - le. 2.Ven - to ven - to d'e -
par - li al - le chio - me dei bo - schi sul - le ci - me. (2.)Ven - to ven - to d'e -
(agile e leggero)

mp (agile e leggero)

po - si sui ra - mi i suo - ni del-la val - le. 2.Ven - to ven - to d'e -
par - li al - le chio - me dei bo - schi sul - le ci - me. (2.)Ven - to ven - to d'e -

11

mf *esitando un poco...*

8 a - li - to dei mon - ti ven - to d'e - sta - te ven - to oh ven - to. —
tim-bro del - la quie - te ven - to d'e - sta - te *esitando un poco...*

mf *esitando un poco...*

8 a - li - to dei mon - ti ven - to d'e - sta - te ven - to oh ven - to. —
tim-bro del - la quie - te ven - to d'e - sta - te *esitando un poco...*

mf *esitando un poco...*

sta - te d'e - sta te a - li - to dei mon - ti ven - to d'e - sta - te d'e - sta - te.
sta - te d'e - sta - te tim-bro del - la quie - te ven - to d'e

mf *esitando un poco...*

sta - te a - li - to dei mon - ti ven - to d'e - sta - te d'e - sta - te.
sta - te tim-bro del - la quie - te ven - to oh

17

poco rall. **p** *D.C. tutto, 2° strofa, ritornello poi Finale* **Finale Adagio** **p** *sempre molto legato* **pp**

8 ven - to d'e - sta - te Ven - to d'e - sta - te d'e - sta - te.

poco rall. **p** *poco rall.* **p** *sempre molto legato* **pp**

8 ven - to d'e - sta - te Ven - to d'e - sta - te d'e - sta - te.

poco rall. **p** *poco rall.* **p** *sempre molto legato* **pp** *Bar. div.* 8

sta - te d'e - sta - te b.c. _____

poco rall. **p** *poco rall.* **p** *sempre molto legato* **mp** **pp**

ven - to d'e - sta - te Ven - to d'e - sta - te oh d'e - sta - te.

1. Vento d'estate che vibri tra le mani
porti il profumo del fieno in mezzo ai campi.
Vento d'estate che danzi con gli abeti
posi sui rami i suoni della valle.

2. Vento d'estate, alito dei monti,
vento d'estate, vento, oh vento...
Vento d'estate, timbro della quiete,
vento d'estate, vento d'estate...

3. Vento d'estate carezza sopra i prati
sbuffi sul manto dei pascoli assolati.
Vento d'estate che sfiori le genziane
parli alle chiome dei boschi sulle cime.

2. Vento d'estate, alito dei monti,...



VENTO D'ESTATE di Nicolò Pellizzari

DESCRIZIONE DEL BRANO

“Vento d'estate” è una composizione per coro maschile a quattro voci (TTBB). Il brano descrive una scena bucolica in cui l'incanto del creato cattura la bellezza dello spettatore. Non solo gli occhi hanno di che stupirsi nell'ammirare il paesaggio; anche il tatto, l'udito e l'olfatto sono coinvolti, sotto la guida del vento estivo che è “alito dei monti” e “timbro della quiete”. Il vento d'estate porta con sé “il profumo del fieno in mezzo ai campi”, accarezza dolcemente i prati e sfiora le genziane, sui rami delle cime più alte posa i suoni che provengono dalla valle, destreggiandosi in una molle danza con gli abeti. Inoltre, non manca di recare un piccolo conforto soffiando una lieve brezza sul volto del pastore, sempre vigile sul suo pascolo. La montagna, dunque, canta sempre qualcosa a coloro che la ammirano e che, a loro volta, cercano di cantarla. La struttura del brano è semplice: dopo quattro battute nella tonalità di si bemolle maggiore, dal carattere estatico e contemplativo, si ha un'apertura luminosa della frase musicale con il passaggio alla tonalità di re maggiore a battuta 5. Segue il ritornello a battuta 9 nella tonalità di impianto: qui il piglio è più agile e snello con lo scopo di evocare il moto leggero degli sbruffi del vento. Si riprende dunque da capo con la seconda strofa e poi di nuovo il ritornello. Il brano si conclude con una coda finale che richiama, attraverso la tecnica dell'aumentazione, il tema presentato dai tenori primi a battuta 1. L'intento è quello di suggerire un ricordo e un “profumo” del racconto dipanatosi fino a quel momento. Ciascuna voce non è mai statica né puramente riempitiva, ma, al contrario, sempre in movimento. Ogni sezione è dotata perciò di una propria cantabilità e autonomia. Di grande importanza è la pronuncia del testo, che deve essere chiara e intellegibile, e il valore del peso da dare a ciascuna sillaba declamata. In generale si richiede un suono morbido e legato, mai sgraziato, che risalti la forza della parola cantata.



NICOLÒ PELLIZZARI

PERCHÉ SEI DIVENTATO UN COMPOSITORE?

Non mi reputo un vero e proprio compositore, sono prima di tutto uno strumentista. Mi sono avvicinato alla composizione, in particolare quella corale, dopo aver cantato per anni nei cori. Qui ho potuto conoscere diversi repertori dei quali mi sono innamorato. Ad un certo punto è diventata un'esigenza la volontà di dire qualcosa di personale.

PER QUALE GENERE PREFERISCI COMPORRE E PERCHÉ?

Come già anticipato amo molto comporre musica corale. Sono cresciuto in una famiglia in cui si è sempre cantato e il coro è per me una seconda casa. Lo trovo uno strumento affascinante e la possibilità di scrivere per la voce, sia a livello amatoriale che professionale, è qualcosa di unico.

LA PRIMA QUALITÀ DI UN BUON COMPOSITORE È...

La curiosità nel conoscere nuove musiche, nuovi stili, nuovi compositori e nuove idee. Non accontentarsi mai, ma avere sempre verso le cose lo sguardo delle prime volte e lo stupore dei bambini.

DESCRIVI IL TUO STILE CON TRE AGGETTIVI:

Immediato, per la ricerca di un contatto emozionale diretto con l'esecutore e l'ascoltatore. Personale, perché c'è sempre qualcosa di me fra le note che scrivo. Cantabile, per la ricerca di slanci melodici attraverso cui chi esegue e chi ascolta possa provare piacere e soddisfazione.

Cantare l'emozione di una giornata in montagna

► **SCANUCIERI**
(TESTO E MUSICA DI SAMUELE MASERA)

Sono convinto che l'esecuzione di un brano sia importante almeno quanto la composizione stessa. Scanucieri è una piccola località della Scanuppia, amata montagna di Besenello; attraverso la semplicità di alcune baite immerse nella sua natura ancora incontaminata, è un angolo di pace dove da sempre i paesani si rifugiano nelle giornate più calde dell'estate. In questo canto ho voluto trasmettere l'emozione di una giornata passata in quel luogo, nel quale si riesce a distogliersi dai propri pensieri, godersi il vento fresco della montagna, ascoltare il fruscio delle foglie, "dimenticare il tempo, per vivere così..."

Il brano è stato cantato per la prima volta dal Coro Castel Beseno, che dirigo, e da subito ha avuto un grande apprezzamento da parte del pubblico e di altri cori. La forma è bipartita, con una prima parte introduttiva nella quale le quattro voci si muovono vicine, e questo anche interpretativamente parlando può suggerire un canto piano, senza inflessioni di tempo e con pochi slanci dinamici. Mi piace chiedere al mio coro una voce calda, che evochi in chi ascolta un momento di grande quiete. Il canto prosegue con una progressione, dove solitamente conduco un ampio crescendo che porta al climax dell'intera composizione. La seconda parte del brano esplora un'estensione più ampia sia verso l'acuto che verso il grave e, risolvendo la tensione creata dalla progressione precedente, il coro si esprime nella sua pienezza, concludendo con una sonorità sommessa ma affermativa.



 Samuele Masera

■ Samuele Masera,
compositore e
direttore del Coro
Castel Beseno

 Antonio Girardi

► **SAMUELE MASERA:**
«È FONDAMENTALE CONCENTRARSI SULLE PAROLE»

Quali sono gli aspetti che per lei andrebbero sempre tenuti presenti nell'eseguire un canto?

«Segnalo solo alcuni aspetti a cui prestare attenzione. Il primo è il rapporto fra musica e testo, che nel canto d'autore assume un ruolo primario. Dopo aver preso in considerazione le dinamiche presenti in partitura e l'andamento melodico e armonico, è fondamentale concentrarsi sulle parole. Ad esempio, il verso "ad ascoltare il suono che fa il vento, il suono fra le foglie..." non può far altro che suggerire un accrescimento di intensità sia nel suono che nell'andamento ritmico, così come invece alcune parole, ad esempio "primavera", necessitano di una evidenziazione particolare, attraverso espedienti quali un trattenuto o un rallentando. Non credo sia fondamentale dare ad ogni nota e ad ogni parola un'importanza in senso assoluto; l'importante è assecondare il significato generale del brano e riuscire a enfatizzarlo attraverso le voci a disposizione. Un altro fattore è la ricerca del suono che più si adatta al canto. Il tipo di vocalità, infatti, influisce in maniera determinante sull'interpretazione del brano. Una vocalità morbida, dove le vocali hanno un ruolo più importante rispetto alle consonanti, è perfetta per il canto *Scanucieri*, che parla della natura con dolcezza. In altri canti, nei quali invece il testo è ad esempio un racconto di una leggenda o in cui si utilizzano figure ritmiche più contratte e note più veloci,

è preferibile un modo di cantare che metta in luce maggiormente le consonanti, enfatizzando così la struttura ritmica della composizione».

È possibile che questo suo canto si trasformi nell'interpretazione di altri cori?

«Certo, ad esempio il coro femminile Plinius, diretto da Antonella Pavan, colora *Scanucieri* con sonorità nuove dettate dall'intuito della Maestra e dalla bravura delle coriste, e con voci cristalline e contralti generosi esprime perfettamente la ricerca di un luogo di pace e serenità (*ascolta dal QRcode*). Diversamente, il Gruppo Corale La Noghera o il Coro Amici della Montagna di Origgio eseguono questo canto seguendo ognuno la propria sensibilità, basata sulle voci a disposizione del coro e su ciò che suggerisce loro la composizione».

Quanto conta per il maestro e i coristi pensare anche al pubblico che si ha davanti?

«Moltissimo. Occorre sempre immedesimarsi in chi ascolta. Spesso, infatti, alcune scelte d'esecuzione sono dettate da esigenze tecniche; mettendosi invece dalla parte dei fruitori ci si può rendere conto di ciò che davvero vale la pena valorizzare. Il fine ultimo del canto deve essere quello di trasmettere a chi ascolta l'intenzione, il messaggio della composizione, desiderando emozionare. Questo si ottiene con un canto sicuro, consapevole e voluto, dove ogni corista ricerca attraverso la sua voce di far proprie le parole e la musica del brano. Ai miei coristi, quando cantano *Scanucieri*, chiedo di trasmettere la serenità di quel luogo, l'incanto degli attimi felici passati con le persone con cui stiamo bene. Un'ultima nota: come compositore mi sorprendono spesso positivamente le idee e gli spunti di altri Maestri che eseguono i miei canti: da loro attingo a mia volta ispirazione, guardo il mio brano con occhi diversi».



*Il Coro Plinius esegue
il canto Scanucieri*

In Germania questo è l'Anno della Voce

Quando diciamo *musica* immaginiamo in primo luogo una melodia. Vengono in mente concerti, orchestre, i tasti e il suono di un pianoforte, di un violino, un flauto, una tromba. O magari di una banda. Solo in seconda battuta associamo all'idea di musica la voce, perché pensiamo alle canzoni. Tuttavia nelle canzoni la voce è quasi sempre accompagnata e sostenuta da strumenti musicali. Per noi, insomma, la musica *non* coincide innanzitutto con la voce. E ancor meno evoca il canto di un insieme di voci, le voci di un coro.

Il suono delle origini

Eppure, se riflettiamo un momento ci rendiamo conto che proprio la voce è in assoluto il primo e più originario degli strumenti musicali. La voce della mamma quando ancora eravamo nel suo grembo, e ancor più il suo canto, sono la prima musica che abbiamo sentito. E sempre la voce ci cullava dolcemente appena nati e da bambini nelle filastrocche, nel racconto delle fiabe e nelle ninne nanne dei nostri genitori. Ma all'inizio della musica c'è la voce anche per ragioni storiche. Anzi, quasi preistoriche, primitive. Gli studiosi ritengono infatti che più di 150.000 anni fa e fin dalla loro comparsa sulla terra gli esseri umani abbiano utilizzato la voce sia per parlare che per cantare. I reperti archeologici hanno permesso di scoprire che solo successivamente sono apparsi tamburi e strumenti musicali a fiato come i flauti, probabilmente ausiliari alla caccia, per affiancare e accompagnare la voce umana imitando i suoni della natura, il canto degli uccelli e i versi di altri animali. Perché anche la voce della natura e degli animali è *musica per le nostre orecchie*.

La decisione del Deutscher Musikrat

È quindi curioso e molto interessante che la Germania abbia eletto la voce strumento musicale del 2025. A deciderlo è stato il Consiglio Musicale Tedesco (il DMR, Deutscher Musikrat). E a diffondere per prima la notizia in Italia già alla fine dello scorso anno sul quotidiano online *altoadige.it* è stata Jeanne Perego, giornalista e scrittrice, milanese di nascita, che vive e lavora da anni a Monaco di Baviera, collaboratrice di vari organi di informazione e riviste. A lei abbiamo chiesto di spiegarci perché proprio la voce sia stata nominata strumento musicale del 2025 in un Paese come la Germania, dove le sale da concerto registrano sempre il tutto esaurito.

Una scelta sorprendente...

«Indubbiamente è stata una scelta sorprendente», ha risposto Perego.

«Nel motivarla Christine Siegert, presidente del Consiglio Musicale del Land della Renania Settentrionale-Vestfalia e dell'organizzazione ombrello dei Consigli Musicali della Germania, l'organismo che designa lo strumento musicale dell'anno, ha sottolineato la grande polivalenza della voce. Con essa – ha detto – siamo in grado di esprimerci in molti modi: possiamo sussurrare, urlare, cantare da soli o in gruppo, recitare. Inoltre, grazie alla voce possiamo dialogare con gli altri e instaurare relazioni ovunque nel mondo.



Antonio Girardi

*Le ragioni della scelta
“rivoluzionaria”
del Deutscher Musikrat
spiegate da Jeanne Perego*

La voce ci offre infatti l'opportunità di superare le barriere linguistiche, sociali, geografiche e culturali. E il canto, sia singolo che corale, documenta il grande contributo della voce alla comunicazione, alla conoscenza reciproca, alla comprensione interpersonale e perfino tra i popoli, cosa di cui oggi abbiamo tutti particolarmente bisogno, come dimostrano alcuni brani noti in tutto il mondo e le hit internazionali».

...e di rilevanza politica

Siegert ha proseguito evidenziando che la preferenza accordata alla voce rispetto a tutti gli altri strumenti musicali (negli anni precedenti erano stati scelti il clarinetto, il fagotto, la tuba) oggi ha in realtà anche un importante significato politico. «Con la voce – ha chiarito la presidente – le persone possono affermare qualcosa, proclamare dei valori, chiedere e ottenere, come nel caso degli inni, dei canti dei lavoratori e rivoluzionari. Si pensi alla Marsigliese. Nell'attuale regime talebano in Afghanistan vige una 'legge della virtù' che proibisce alle donne di cantare e perfino di parlare a voce alta in pubblico. Non importa il contenuto del loro canto e l'oggetto dei loro discorsi. La voce femminile è considerata pericolosa perché 'seducente'. Per questo anche se una donna canta in casa ma la sua voce filtra all'esterno, può subire una punizione. Ciò nonostante, le donne afgane non rinunciano ad alzare la voce: registrano i loro canti di protesta tra le mura delle abitazioni e poi li pubblicano in rete. E i video con le loro voci diventano virali». Anche per la Germania – osserva Jeanne Perego – l'individuazione della voce come strumento musicale oggi ha una valenza politica non trascurabile. Quando tre anni fa i consigli musicali statali presero questa decisione non potevano prevedere che il 2025 sarebbe stato, per questo Paese, un anno elettorale molto importante di fronte alle sfide epocali che attualmente l'Europa deve affrontare. Occorre ricordare che in tedesco il termine

Stimme significa sia "voce" che "voto". E che una vera democrazia permette agli elettori di scegliere da chi essere rappresentati, facendo sentire la loro voce per orientare le politiche dello Stato in cui vivono.

Tutti invitati a cantare

Ma quali ricadute ha in Germania l'omaggio alla voce collocata per la prima volta al vertice degli strumenti musicali dell'anno? Per Jeanne Perego l'effetto è già potente: nel 2025 si rende omaggio alla voce in tutti i Länder della Repubblica Federale Tedesca con concerti di ogni tipo, eventi e festival che hanno sempre per protagonista il canto sia individuale che corale, accompagnato o meno da strumenti musicali. I promotori chiameranno a cantare in pubblico non solo gli artisti ma anche le persone qualunque, di ogni età e ceto sociale e nei luoghi più disparati: nelle scuole, al lavoro, nelle piazze e nelle strade. E i cori occuperanno sicuramente gran parte della scena. Perché cantare sia individualmente che insieme ad altri è un piacere, ci si diverte. Attraverso il canto si condividono idee, sentimenti, esperienze. E, pregio non trascurabile, non serve il parere degli esperti per capire che cantare giova anche alla salute. Dello spirito in particolare. L'Anno della Voce in Germania vuole celebrare tutto questo. Ecco perché è stato saggio e sarebbe saggio anche in Italia sdoganare la voce troppo spesso ingiustamente relegata tra gli strumenti musicali minori e secondari, snobbata se non quasi del tutto ignorata. Come sempre in Germania – prosegue Jeanne Perego – non esiste un unico programma neanche per l'Anno della Voce. Anche in questa come in altre materie i 16 Länder della Germania federale sono autonomi, per cui ogni consiglio musicale regionale ha messo in campo un proprio calendario di eventi. I link ai consigli musicali di ciascuna regione permettono di accedere ai programmi annuali di ciascuno.

► GLI EVENTI DI SPICCO IN SETTE DELLE SEDICI REGIONI TEDESCHE



Baden-Württemberg

In questo caso merita una segnalazione particolare il fatto che il Landesmusikrat del Baden-Württemberg abbia scelto come propri ambasciatori per il 2025 i Piccoli Cantori dell'Hymnus di Stoccarda (Stuttgarter Hymnus-Chorknaben), gruppo che quest'anno compie 125 anni. Fondato nel 1900 su iniziativa dell'imprenditore Paul von Lechler, questo coro di voci bianche è uno dei più antichi della Germania sudoccidentale. Con il suo suono unico, il coro porta il nome della sua città natale nel mondo. La missione più importante dei Piccoli Cantori, che si possono ascoltare in circa 40 concerti e funzioni religiose all'anno, è di coltivare la musica sacra nelle chiese e nelle sale, dando forma musicale alle funzioni religiose e ai concerti. Il repertorio è incentrato sulla musica vocale sacra e comprende sia opere a cappella dal primo barocco ai giorni nostri, sia oratori, passioni e cantate.

Baviera

In questo territorio è importante notare che Peter Dijkstra, direttore artistico del coro della radiotelevisione bavarese, è l'ambasciatore dell'Anno della voce in Baviera.

Tra le altre cose, durante l'anno lui fornirà raccomandazioni per effettuare registrazioni speciali ed esemplari, che consentano di cogliere le particolarità e le sfumature della voce. Il sito della Baviera offre informazioni sui cori delle diverse aree della regione, sulle opportunità di formazione e di lavoro nel settore del canto e sulle attività delle principali associazioni corali della Baviera. Si trovano anche le notizie dedicate agli ensemble selezionati del BMR, il Bayern State Youth Choir e il Bayern State Youth Pop Choir. L'Accademia musicale bavarese di Marktoberdorf (gestita dalla BMR, il consiglio musicale bavarese) ha elaborato un programma speciale per l'Anno della voce, che comprende una conferenza intitolata "Il futuro dei cori di bambini!", vari corsi di formazione per la direzione di coro e un concerto del Coro della Radio Bavarese.

Berlino

Qui il programma che appare è davvero ricchissimo. Sono previsti concerti, conferenze, incontri tematici. Il primo marzo, ad esempio, è stata messa a tema la questione femminile e sono state eseguite opere provenienti dalla collezione di Margherita

■ *Stuttgarter Hymnus-Chorknaben*
(Fonte: sito istituzionale del coro)



Baden-Württemberg



Baviera



Berlino

■ *Coro dell'Opera di Berlino*
(Fonte: sito istituzionale del coro)



Brema



Assia



Renania Settentrionale Vestfalia



Sassonia

■ *Coro dell'Opera di Francoforte*
(Fonte: sito istituzionale del coro)

d'Austria e composizioni di Maddalena Casulana e di Barbara Strozzi. Inoltre, queste opere sono state inserite in un vivace dialogo con estratti di testi storici, riportati in vita dall'oratrice Cathrin Romeis, consentendo al pubblico di immergersi nei dibattiti e nel mondo del pensiero del Medioevo e dell'inizio dell'età moderna.

Brema

Qui è stato particolarmente interessante l'evento del 30 marzo scorso, che ha proiettato i cori nel mondo della musica pop e jazz.

Assia

Il Landesmusikrat Hessen (Consiglio musicale regionale di questa regione) ha nominato il gruppo vocale La Cappella ambasciatore della voce per l'Assia. Nel programma è preannunciato un grande evento vocale e corale nella seconda metà dell'anno.

Renania Settentrionale Vestfalia

Tra gli eventi in calendario sono da menzionare il Festival dei Cori da Camera in



programma dal 26 al 28 settembre a Colonia nelle chiese di San Michele e di San Severino, ma anche il Festival "Sing and Swing" del Chorverband NRW previsto il 1° novembre nel Dortmund Orchestra Center.

Sassonia

In questo Land il focus delle manifestazioni riguarda i temi della salute e dell'igiene della voce. Un professore universitario altamente specializzato, Michael Fuchs, assunto come "ambasciatore" del progetto, affianca con la sua esperienza i numerosi progetti di canto del consiglio musicale regionale.



1964 – 2024: 60 anni di canti con il Coro Stella Alpina

Era il novembre 1964 quando il Coro Stella Alpina si è presentato ufficialmente alla popolazione di Lavarone e sicuramente nessuno avrebbe mai immaginato che sessanta anni dopo ci fossimo ancora e più in forma che mai. 60 anni di prove, di concerti, di rassegne, di concorsi, di alti e bassi, di luci e ombre, ma sempre e comunque anni indimenticabili. Nella formazione odierna è rimasto un solo corista che può raccontare tutta la storia del nostro coro, aneddoti, trasferte, periodi difficili alternati a quelli più belli, incontri con persone che hanno contribuito a far crescere il coro e questa persona è Aldo Corradi Mec, presente al debutto e ancora con noi. A lui e a tutti i coristi andati avanti va il nostro grazie per averci trasmesso questa bellissima passione che è il canto.

Veniamo al 2024, anno pieno di trasferte e di concerti nei quali abbiamo sempre ricordato e festeggiato questo incredibile traguardo. Più di 25 fra concerti, gran parte sugli altipiani, e rassegne, le più importanti a Recoaro Terme e a Mariano Comense, il bellissimo concerto della SAT, nostra ospite in ottobre e la partecipazione al Concorso di composizione e armonizzazione "Romano Galvan" organizzato dal Coro Valsella di Borgo Valsugana.

E arriviamo a novembre 2024, esattamente 60 anni dal primo concerto ufficiale al Cinema Teatro Dolomiti.

Dopo la Santa Messa abbiamo voluto ripercorrere molto brevemente la storia del nostro coro, ricordando i presidenti e i maestri che si sono alternati fino al maestro attuale Mattia Micheloni.

Il Sindaco Isacco Corradi ha voluto ringraziarci con una bellissima targa per il nostro impegno e per la nostra disponibilità

a favore della comunità e dei sempre numerosissimi ospiti che ci seguono. Una targa dall'amministrazione comunale è stata donata ad Aldo Corradi per i suoi 60 anni di presenza nel coro e anche noi abbiamo voluto ringraziare Aldo per tutto quello che ha dato e sicuramente continuerà a dare alla nostra associazione. Ringraziamenti sono arrivati anche dal Presidente della Federazione Cori del Trentino Paolo Bergamo che ci ha donato un bellissimo trofeo.

Al termine della serata-concerto tutti alla "Zena fora dal Coro" dove abbiamo festeggiato nel migliore dei modi questo anniversario, cantando gran parte del nostro repertorio.

Ora ci aspetta il 2025 con nuovi progetti e nuove canzoni, cercando nuove voci che si uniscano a noi per continuare per altrettanti anni a portare avanti questa bellissima avventura.

 Gianluigi Caneppele





ENNETRE FENSTER:
*la tua casa,
il nostro impegno.*



NUOVO SHOWROOM - Via Roberto da Sanseverino 113 - Trento
tel: 0461 984585 | www.ennetrefenster.com



Coro La Tor, 30 anni e... sentirli

Nel 2024 il Coro La Tor di Caldonazzo ha celebrato i suoi 30 anni di attività con l'evento "30...e sentirli" al Palazzetto dello Sport di Caldonazzo lo scorso 30 novembre 2024. La serata ha rappresentato una riflessione sul passato del Coro e uno sguardo al futuro. Durante l'evento sono stati premiati sette coristi che da 30 anni fanno parte del gruppo, un corista con 20 anni di attività, il primo maestro e altre figure fondamentali per la vita del Coro.

La manifestazione ha visto la partecipazione di autorità locali e provinciali, rappresentanti della cooperazione, enti e associazioni locali,

cori della Valsugana, ex coristi e numerosi cittadini. Un momento significativo è stata la registrazione dell'intera serata verrà utilizzata per un nuovo disco previsto per il 2025, comprendente sia brani in studio che dal vivo, con particolare attenzione alla performance del 30 novembre. Inoltre, un video delle esibizioni è stato creato per promuovere il Coro sulle principali piattaforme social, contribuendo a valorizzare il patrimonio culturale della zona. Il successo dell'evento è stato possibile grazie alla collaborazione delle associazioni locali, simbolo di coesione della comunità.

 Marco Vigolani



Il Coro Cima Tosa di Fiavè/ Stenico in terra di Sicilia

 Gianpaolo Antolini

Nel mese di maggio 2024, da venerdì 24 a lunedì 27, il Coro Cima Tosa è volato in Sicilia su invito del Comune di Geraci Siculo (PA), per partecipare alle manifestazioni collegate all'evento Transumanza.

È stata l'occasione per rinnovare l'amicizia e la vicinanza con gli amici di Geraci - che ormai si consolidano anno dopo anno anche per la loro assidua presenza ai *Mercatini di Natale*, a Rango, con i prodotti tipici della loro terra - e per rinsaldare il filo che lega le nostre due realtà, consentendoci di conoscere, reciprocamente, le tradizioni, gli usi e costumi, le bellezze ambientali e le peculiarità dei nostri territori e della gente che li abita. Venerdì 24 il Coro ha trascorso l'intera giornata a Palermo, visitando i luoghi più caratteristici della città. In serata ha allietato con alcuni canti la messa presso il Santuario di Santa Rosalia, esibendosi poi in un concerto per tutti i presenti alla cerimonia.

Il giorno seguente il Coro ha raggiunto Geraci, importante comune delle Madonie,

e ha partecipato, fra sabato e domenica, ai momenti più significativi della Transumanza (tra i quali un interessante convegno su "Ben_essere in montagna"), proponendo in tali occasioni i canti più rappresentativi del proprio repertorio.

Domenica sera, nel Duomo di Geraci, ha di nuovo animato la messa e poi si è esibito nel concerto finale, che ha visto la folta partecipazione dei geracesi e delle autorità locali.

Lunedì mattina il Coro ha raggiunto in pullman Catania. Breve visita con guida al centro storico della città e poi in serata rientro in aereo a Milano.

Benché in formazione rimaneggiata, poiché qualche corista per questioni familiari e di lavoro non ha potuto partecipare alla trasferta, il Coro ha portato in terra di Sicilia una ventata di "trentinità", raccontando attraverso le proprie canzoni l'identità, la storia, la cultura della gente di montagna... e l'amore per il canto popolare, espressione fra le più autentiche e genuine delle nostre comunità.



Signore delle Cime, unico coro alpino tutto femminile

Il Coro Alpino Femminile Signore delle Cime APS è nato nell'ottobre 2022, diventando ufficialmente associazione nel 2023. Unico nel panorama musicale popolare della Provincia di Trento, è il primo coro alpino interamente composto da donne, che con passione reinterpreta i canti della tradizione popolare trentina, donando loro una nuova sfumatura femminile. Il coro, composto da circa 40 coriste, si ritrova ogni martedì sera a Gardolo sotto la guida della maestra Angela Rizzoli. Oltre a perfezionare le tecniche vocali, questi momenti diventano occasioni di socialità e condivisione, rafforzando i legami tra le partecipanti. L'obiettivo è mantenere vivo il patrimonio musicale alpino, reinterpretandolo con autenticità e sensibilità, come un tramonto che colora le Dolomiti di rosa. Il repertorio è vario e in costante crescita: dai canti che celebrano la natura e le montagne, a brani scherzosi, fino a melodie malinconiche che trattano temi come la guerra e la nostalgia.

Non mancano brani natalizi che rendono magiche le loro esibizioni.

Fondato da Gianna Frizzera, attuale Presidente, il coro ha già portato la sua musica in teatri, chiese, case di riposo e piazze della provincia, ricevendo ovunque calore ed entusiasmo. L'eterogeneità delle coriste, che abbracciano diverse età e storie, è una delle caratteristiche distintive del gruppo, unite dalla comune passione per il canto e la tradizione. Un momento significativo è stato la creazione del brano IN...CANTO, un omaggio a Gardolo, scritto da Maddalena Tomasi, musicato da Franco Tomasi e Angela Rizzoli e arrangiato da Giorgio Bagozzi. Le esibizioni congiunte del coro femminile, del Coro Alpino e del Corpo Musicale di Gardolo hanno creato emozionanti momenti di incontro tra musica e Comunità. Il Coro Signore delle Cime è molto più di un progetto musicale: rappresenta un'esperienza di crescita e condivisione, che unisce tradizione e innovazione, portando gioia a chi canta e a chi ascolta.



Gianna Frizzera,
Presidente



Il Coro La Sorgente canta a Vienna per l'Avvento



Il coro femminile La Sorgente, a coronamento di chiusura dell'anno 2024, ha ricevuto l'invito a partecipare alla 42° edizione dell'Internationales Adventsingen (International Advent Singing) Festival presso il Municipio di Vienna.

L'opportunità è stata promossa dall'associazione Italia-Austria di Trento e Rovereto tramite le figure del segretario generale dott. Giorgio Martini e del segretario generale della corrispettiva associazione austriaca dott. Albert Jerabek. L'invito ufficiale è giunto il 30 aprile 2024 dalla signora Amelie Zlocha, Project manager dell'ufficio marketing del comune viennese. Da qui è iniziato l'iter organizzativo da parte del coro La Sorgente che si è articolato sia sul fronte logistico che artistico.

La manifestazione si svolge annualmente nei quattro weekend di Avvento e prevede la presenza di 90 cori provenienti da tutto il mondo che si esibiscono nel prestigioso salone delle feste del Municipio di Vienna.

Una manifestazione che offre l'opportunità di esibirsi di fronte ad un'audience internazionale, essendo uno degli eventi corali più importanti della capitale austriaca.

Il coro ha presentato un repertorio diversificato

che abbraccia il popolare con composizioni come espressione del territorio trentino, due composizioni di Mendelssohn per omaggiare la capitale del romanticismo e quattro composizioni di carattere sacro di epoche diverse: *Canticorum iubilo* di Händel, *Da Pacem* di Gounod, *Sicut Cervus* di Erika Eccli e come illustre rappresentante del Trentino un omaggio mariano di Zandonai *O Maria Madre Beata*. L'esibizione del coro La Sorgente ha suscitato un notevole apprezzamento da parte del pubblico e degli stessi organizzatori presenti in sala.

Un sentito ringraziamento alla Federazione Cori del Trentino che ha sostenuto l'iniziativa, alla Comunità di valle Alta Valsugana e Bersntol, al Comune di Baselga di Pinè, Apt Trento Monte Bondone e Trentino Marketing srl.

L'occasione si è rivelata preziosa sia per la crescita tecnico artistica del coro, che ha richiesto mesi di studio approfondito, sia per l'aspetto di grande affiatamento creatosi nei giorni di condivisione in un contesto culturale di alto livello. Gli stessi organizzatori hanno ribadito e valorizzato il piacere di riprendere lo scambio culturale con l'Italia interrotto dalla pandemia.



Il Coro di Campotrentino e l'Orchestra delle "Bresadola"



Unire le forze, superare le sfide, condividere la passione per la musica: è questo lo spirito che ha animato il progetto "The Snow", che ha visto protagonisti il Coro di Campotrentino e l'Orchestra delle classi terze SMIM "G. Bresadola" dell'Istituto Comprensivo TN5. Il 18 dicembre 2024, presso la chiesa di San Francesco Saverio a Trento, i due gruppi si sono uniti per eseguire in concerto il celebre brano di Edward Elgar, in un arrangiamento per coro SSAB e orchestra didattica della M^o Sonia Carli. Quando Sonia Carli, docente di Chitarra Classica della Scuola Secondaria di 1° grado ad Indirizzo Musicale dell'IC Trento 5, collega della nostra direttrice Anna Nicolodi, docente di Musica, ci ha proposto di cantare un brano con l'Orchestra della SMIM durante il tradizionale Concerto di Natale nella chiesa di San Francesco Saverio, ci siamo sentiti onorati per l'opportunità unica offertaci. "The Snow" di Edward Elgar ci ha subito conquistati: il potere evocativo straordinario della musica

sottolinea in modo raffinato un testo, scritto da Alice Elgar, che celebra la forza dell'amore. La preparazione del brano è stata una sfida che abbiamo affrontato con passione e voglia di metterci alla prova, e ha rappresentato quindi un'opportunità di crescita musicale. Il lavoro con l'orchestra è stato particolarmente stimolante: l'orchestrazione unica, realizzata dalla M^o Sonia Carli, ha dato nuova profondità al brano, creando un'atmosfera magica. Abbiamo vissuto il momento del concerto con grande emozione, trasmettendola insieme alla consapevolezza dell'enorme valore formativo, di crescita umana e di capacità di unire che ha la musica. In conclusione, ringraziamo tutti coloro che ci hanno aiutato a raggiungere questo importante traguardo: la M^o Sonia Carli, la nostra "vocal coach" M^o Giacinta Dapreda, i coristi, i giovanissimi e bravissimi orchestrali, preparati con cura dai loro docenti di strumento e l'Istituto Trento 5 che ha permesso la collaborazione.

 Anna Nicolodi

Un nuovo maestro per Le Fontanelle di Lavarone



B.P.

■ *Coro Le Fontanelle
dirette dal maestro
Wegher*

Con grande entusiasmo, il Coro Le Fontanelle di Lavarone annuncia che, a partire da giugno 2024, la sua direzione è passata nelle giovani mani del nuovo maestro Stefano Wegher. La sua passione e il suo talento sono pronti a infondere nuova energia e creatività nelle voci del coro, promuovendo il valore della musica corale nel nostro territorio.

Il debutto ufficiale del Maestro Wegher con Le Fontanelle è avvenuto il 27 dicembre 2024, in una cornice suggestiva quanto insolita: Pedemonte, nella provincia di Vicenza.

Un concerto fuori regione che ha rappresentato una sfida e, allo stesso tempo, un'opportunità unica per dimostrare la sinergia tra il coro e il nuovo direttore. In un'atmosfera magica, le voci delle Fontanelle hanno risuonato, raccogliendo applausi e consensi dal pubblico locale e dai sostenitori che hanno seguito l'evento.

Il Coro Le Fontanelle di Lavarone, sotto la guida del Maestro Wegher, continuerà a diffondere la cultura e la bellezza del canto corale, con l'augurio di vivere tante altre emozionanti esperienze musicali insieme. Nel rivolgere al Maestro Stefano un entusiastico benvenuto, invitiamo tutti gli appassionati di musica corale a continuare a seguirci nei prossimi appuntamenti!

Siamo certi che questa nuova giovane direzione porterà a un futuro ricco di armonie e successi.



■ *Stefano Wegher*



Saturnia

100 anni
di stampa, qualità e passione.

Grazie ai nostri collaboratori, fornitori e clienti,
ogni pagina racconta la nostra storia.

Il Coro Notemagia con i giovani e la banda

Lo scorso novembre, per due serate, presso il Teatro Zandonai di Rovereto sold out, è andato in scena il concerto/spettacolo *"...e ancora un altro muro cade giù"*, realizzato dalle realtà musicali di Lizzana: cori Notemagia e Notemagiovani e Corpo Bandistico don Pederzini con Majorettes, e la regia di Michele Pandini.

Lo spunto per lo spettacolo è nato dalla ricorrenza dei 35 anni dalla caduta del muro di Berlino, ma poi è stato fatto un lavoro importante nel vaglio dei pezzi musicali (alcuni arrangiati appositamente) e nelle scelte registiche per evidenziare i tanti muri che ancora oggi dividono e creano violenza, discriminazione, indifferenza.

Non è mancata un po' di magia rappresentata da un piccolo extra terrestre, come filo

conduttore della storia, che ha colto sulla terra dapprima tanta oscurità e tanto dolore ma poi anche elementi di speranza, a illuminare i momenti più bui.

Si è cantato, suonato, ballato con la musica come perfetta testimone di tante storie e tante emozioni che hanno fatto spuntare molte lacrime di commozione tra il pubblico. Bel momento di aggregazione che ha visto più di 100 protagonisti sul palco dai 6 agli 80 anni con uno spettacolo artisticamente inedito, molto coinvolgente e con tanti spunti di riflessione.

Alcuni brani particolarmente significativi: "Vietato Morire" di E. Meta, "Non dimenticare" di Cristicchì, "Il mare del domani" di L. Saccol, "Heal the world" di M. Jackson e "The Wall" dei Pink Floyd.



Il Coro 'Bianche Zime canta per l'Epifania

Grazie all'ottima organizzazione dell'Associazione "Amici dell'Opera" di Rovereto, il loro Concerto dell'Epifania 2025 si è tenuto lunedì sera in una gremita Chiesa della Beata Maria Vergine di Loreto a Rovereto. Ospiti il Coro Ecumenico di Verona, diretto dal Maestro Nicola Sfredda, e lo storico Coro Bianche Zime con il Maestro Mattia Grott. Stante la vicinanza di don Antonio Rosmini e dei rosminiani alla Chiesa del Loreto, così comunemente chiamata dai roveretani, è toccato giustamente a Padre Mario Pangallo, stimato divulgatore del pensiero di Antonio Rosmini e in passato Direttore della Biblioteca Rosminiana in Rovereto e Rettore della Casa Natale di Antonio Rosmini, portare il saluto a tutti i presenti e il ringraziamento ai due Cori. Ha aperto la serata il Coro Ecumenico di Verona con una serie di canti e melodie che hanno colpito ed emozionato non poco i presenti. Da "Gaudete", un antico canto natalizio medievale, a "Magnificat" di Taizé, testo della lode di Maria al Signore nella versione della Comunità Ecumenica di Taizé, per continuare con "Stille Nacht", il più celebre fra tutti i canti natalizi nato nella parrocchia del piccolo villaggio austriaco di Oberndorf presso Salisburgo nel Natale del 1818, seguito da "Joy to the World", gioioso canto di lode per il Natale composto dal grande

musicista barocco Georg Friedrich Haendel. Il Coro diretto dal Maestro Nicola Sfredda ha proseguito con "Ninna nanna" di Brahms, celebre canto del più grande compositore tedesco della seconda metà dell'Ottocento Johannes Brahms, con "Les anges dans nos campagnes", canto molto famoso di tradizione francese e risale al secolo XVIII, per chiudere tra moltissimi applausi con "Down by the riverside", noto canto della tradizione afroamericana del repertorio degli spirituals. La seconda parte dell'originale serata ha visto protagoniste le voci del Coro Bianche Zime, diretto dal nuovo giovane Maestro Mattia Grott. Qui il repertorio si è portato sui canti popolari di montagna e, comunque, vicini allo spirito del Natale. Ecco allora susseguirsi le melodie di "Oi barcarol del Brenta" di Silvio Deflorian, "Improvviso" di Bepi de Marzi, "Marì Betlemme" sempre di Bepi de Marzi, "Fiori de cristal" di Antonia Dalpiaz e Roberto Gianotti, "Porta Calavena" di Bepi de Marzi, "Belle rose" di Teo Uselli, "In cil e je une stele" di Andrea Mascagni, "Oh montagne" di Gianni Malatesta, per chiudere con "Oh mistero" di Marco Maiero.

Il consenso verso i due Cori è stato unanime, un "Concerto dell'Epifania" 2025 che certamente rimarrà a lungo nei cuori e nelle menti delle moltissime persone presenti.

 Paolo Farinati



Voce chiama tutto!

Il gioco del **FLIP-FLAPPER**

Di Luca Gambertoglio

Ciao bambini, sono il maestro Luca! Ecco a voi una bella trovata musicale: si chiama **FLIP-FLAPPER** e ci consente di giocare a mimare con la voce ed il corpo i suoni che man mano verranno svelati.

Prima di iniziare abbiamo una filastrocca da imparare: quale preferite? Andate poi a vedere il video: la potete anche cantare.

FILASTROCCA FLIP FLAP con i numeri

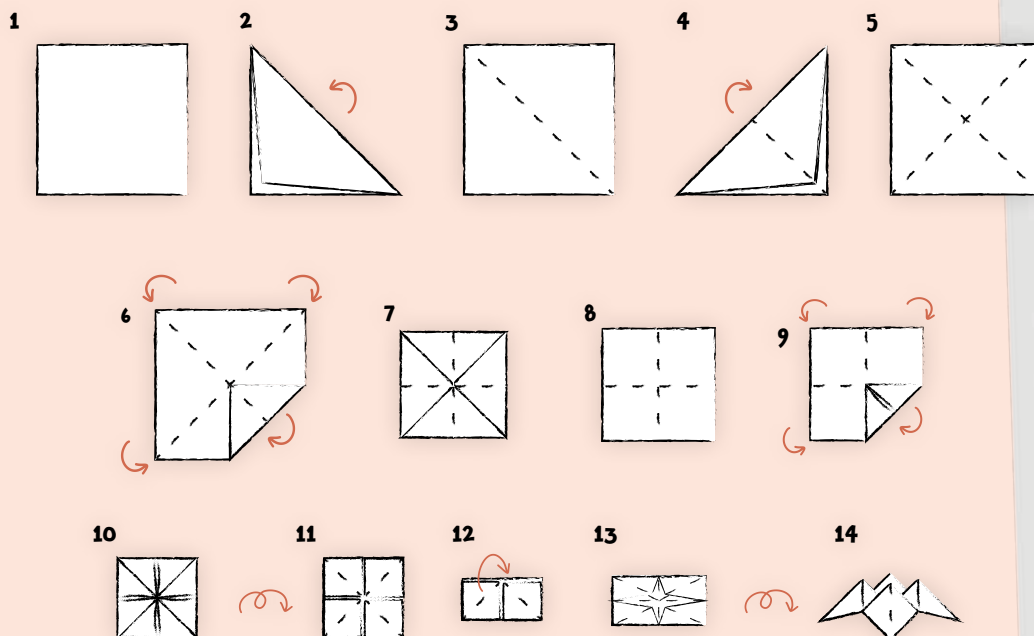
1. filastrocca per giocare con i suoni da mimare
2. da mimare sono otto scegli un numero e stai sotto
3. flip flap

FILASTROCCA FLIP FLAP con i colori

1. filastrocca per giocare con i suoni da mimare
2. da mimare con la voce scegli il colore che ti piace
3. flip flap

Ora non ci resta che creare il nostro flip-flapper con la tecnica degli origami e inserire dei suoni sotto le pieghe da dover far poi mimare al compagno.

Ecco come giocare



Avete bisogno di qualche idea per proseguire il gioco?

1. Potete scegliere nuovi suoni da inserire nel flip-flapper, così da sostituire quelli oramai conosciuti e giocati molte volte.
2. Potete creare la vostra collezione di flip flapper tematici con suoni riferiti solo a una specie. Qualche esempio: suoni della natura (*vento, pioggia, tuono...*), versi degli animali (*sibilare, frinire, gloglottare...*), suoni domestici (*frullare, aspirare, centrifugare...*)...e quanto di altro vi viene in mente.
3. Giocateci tre volte di fila e combinate i tre suoni in ordine per inventare una storia da mimare con il corpo e con la voce: inventate pure storie strampalattissime, per il semplice gusto di farlo e giocare a mescolare le cose sottosopra, come ci insegna G. Rodari nella sua Grammatica della fantasia.

Vermiglio, Alberto e i Cantori da Verméi

► IL FILM DI MAURA DELPERO GIRATO IN TRENTINO È ARRIVATO A UN PASSO DAGLI OSCAR

Alberto Delpero, classe 1969, studi al Conservatorio di Trento, direttore a soli 17 anni del Coro Presanella, oggi insegnante alla scuola primaria del Passo del Tonale, è l'anima e il pilastro dei Cantori da Verméi. L'immagine e la potente voce del gruppo spiccano grazie a lui in alcune scene di *Vermiglio*, il film diretto da Maura Delpero, Leone d'argento all'ultima Mostra dei Cinema di Venezia. Meritatamente accostato all'*Albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi, *Vermiglio* è entrato nella shortlist dei 15 migliori film stranieri candidati dall'Academy alle nomination per gli Oscar. Mai una formazione musicale trentina aveva raggiunto, sia pur "a bordo" di un grande film, traguardi tanto prestigiosi. Anche se inspiegabilmente il

nome di Alberto Delpero appare solo in fondo ai titoli di coda, il maestro solandro ha in realtà contribuito parecchio alla preparazione e alle riprese di *Vermiglio*. Sapendolo profondo conoscitore del paese, delle tradizioni e della parlata locale, Maura Delpero (stesso cognome di Alberto ma nessuna parentela) lo ha voluto al suo fianco come consulente storico-culturale e linguistico, chiedendogli di tradurre in dialetto la sceneggiatura, se trovava verosimili le scene ambientate nella *Vermiglio* del 1944, ma anche di darle documenti, foto e di aiutarla nella ricerca delle location. A un tratto, nel film, Alberto ha anche prestato la sua voce al fotografo.

Qual è stato il contributo musicale suo e dei Cantori?

«Maura mi ha indicato le scene nelle quali c'era bisogno della musica e io ho suggerito e collegato i brani che mi sembravano più adatti, pescati nel repertorio dei Cantori da Verméi. Li abbiamo eseguiti durante la festa di matrimonio, mentre si svolgeva il banchetto nuziale, e poi al funerale del bambino morto nel film. La particolarità è che lei ha voluto che le musiche non si aggiungessero dall'esterno alle immagini ma provenissero da dentro le scene. Da qualcuno che suonasse e cantasse all'interno della vicenda. Così la musica della festa è stata una Polka da ballo e i Cantori hanno eseguito *Noi siam partiti dai nostri paesi* e il *Pranzo della sposa*. Maura ci ha tenuti sul set per tre giornate a provare e riprovare questi brani».

 Antonio Girardi



■ Alberto Delpero e la suora che compare nel film *Vermiglio*

■ Cantori da Verméi
Vilnius, 2013
Foto archivio Morelli



I Cantori da Verméi nel film appaiono diversi da come sono in realtà?

«Per esigenze di copione eravamo solo in quattro, ma normalmente i Cantori sono una quindicina. Di identico alla realtà c'è invece che anche nel film non abbiamo una divisa ma solo il nostro solito berretto da pastore. Altra corrispondenza, in scena ci è capitato quello che anche le famiglie del paese ci chiedono

spesso: di cantare durante il funerale di una persona cara.

In *Vermiglio* abbiamo proposto il *Miserere* per un bimbo morto mentre la neve imbiancava il bosco. Brani come questo sono arrivati fino a noi per trasmissione orale e cantati a orecchio. Ed è proprio così che noi li abbiamo imparati e li cantiamo. Nella vita.

E anche nel film».

► GRANDE NOVITÀ IN ARRIVO: IL CANZONIERE VERMIGLIANO VIENE PUBBLICATO PER I QUADERNI DELL'APTO

A Renato Morelli, etnomusicologo, regista, giornalista, studi di clarinetto al Conservatorio Bonporti di Trento, direttore scientifico dal 2021 dell'Archivio Provinciale della Tradizione Orale (APTO) del METS (Museo Etnografico Trentino di San Michele all'Adige), mentore e "ministro degli esteri" (così definisce il suo ruolo Alberto Delpero) dei Cantori da Verméi, chiediamo quando e come è nato il progetto di questo gruppo.

«Nel 2008 all'Universität für Musik und

darstellende Kunst di Vienna partecipai al grande evento-convegno *European Voices*, con etnomusicologi e gruppi di canto tradizionale georgiani, lituani, bulgari, croati, austriaci, ecc. A me chiesero un esempio "rappresentativo" delle Alpi: un gruppo che non fosse un coro "semicolto" modello SAT. Pensai a una piccola cantoria alpina "spontanea" disposta ad allargare il repertorio. Scelsi Vermiglio perché lì Alberto Delpero stava conducendo una ricerca sui canti tradizionali coinvolgendo anche diversi giovani.

Il sito dell'Archivio
Provinciale della
Tradizione Orale -
APTO



Il gruppo accettò la mia proposta e imparò i “nuovi” brani, come richiesto da Vienna. Nacque così il progetto *Cantori da Verméi*, chiamati poi a vari festival internazionali (Svizzera, Austria, Polonia, Lituania) e nazionali (Sardegna, Piemonte, Veneto, Lombardia, Sudtirolo)».

Con quali finalità?

«Due: il recupero di alcuni esempi significativi di una polivocalità (precedente la standardizzazione novecentesca sul modello SAT dei cori alpini), un tempo diffusa nelle Alpi e oggi quasi scomparsa; e la riscoperta di brani dimenticati, provenienti da diversi repertori tradizionali dell'Arco alpino, attraverso un'unica e piccola cantoria di montagna».

Cosa bolle in pentola al METS?

«Dopo una bonifica dell'APTO che avevo fondato nel 1998 ma poi rimasto incompiuto, ho attivato alcuni progetti di rilancio dell'Archivio prevedendo anche una collana editoriale per permettere l'approfondimento cartaceo di collezioni multimediali già presenti. In questo contesto la grande novità del 2025 sarà il primo numero della serie *Quaderni di APTO*, dedicato al *Canzoniere Vermigliano*. Un agile volumetto, sulla falsariga dei vecchi taccuini manoscritti, con il repertorio completo di Vermiglio. Novità nella novità, su ogni pagina accanto al testo del canto apparirà un QR code da cui si accederà direttamente alla pagina di APTO (su pc, laptop, smartphone), con i relativi file multimediali (audio o video), e a tutte le informazioni storico-etnomusicologiche sul canto. Tutto ciò è stato possibile grazie alla nuovissima release del sito APTO completamente rinnovata sia per quanto riguarda la veste grafica che la parte strettamente metodologica (dopo la già citata opera di bonifica). Il *Quaderno di APTO n.1* e la nuova release del sito APTO verranno presentati al METS il 7 giugno prossimo in occasione del primo concerto *Discanto 2025*... ovviamente con i *Cantori da Verméi*».



■ In anteprima per Coralità pubblichiamo la nuova veste grafica del sito APTO e del *Canzoniere Vermigliano* che saranno presentati a giugno



**ANDREATA
& NICOLETTI**

Siamo un team giovane
composto da **Designers**
e **Graphic Designers**.

Facciamo colazione
con pane e creatività.
Trasformiamo l'ordinario
in straordinario grazie
all'unione di artigianalità
e gusto contemporaneo.
Dare vita alle idee è ciò
che ci contraddistingue.

Siamo forti in:

- **premiazioni**
- **abbigliamento**
- **comunicazione**
- **visiva**
- **gadget**



0461 98 6086

contatti@
andreattaenicoletti.com



SCRIVERE ALLA REDAZIONE DI "CORALITÀ"

Per scrivere alla redazione utilizzare la mail dedicata coralita@federacoritrentino.it
e mettere sempre in copia info@federacoritrentino.it

Per l'invio di notizie e informazioni, per segnalare iniziative o approfondimenti, per far arrivare in segreteria cd e/o libri, si ricorda che il termine ultimo è fissato come segue: 15 marzo per il primo numero, 15 luglio per il secondo numero, 15 ottobre per il terzo numero. I testi inviati non devono superare i 1500 caratteri (spazi inclusi) e le immagini devono essere in formato digitale ad alta risoluzione (jpg con il lato lungo di almeno 15 cm e 300 dpi). La pubblicazione del materiale inviato è a discrezione del comitato di redazione in base agli spazi disponibili e al grado di interesse dei contenuti, sempre cercando di dare visibilità alle diverse realtà della Federazione.

In ricordo di Luigino Sperandio

Nel tessuto vibrante del Coro Vanoi, ogni nota racconta una storia di passione e dedizione. Fin dal 1989, anno della sua fondazione, Luigino Sperandio è stato una vera colonna portante, un punto di riferimento imprescindibile per tutti noi. Da sempre, è stato membro attivo del direttivo del Coro Vanoi, contribuendo con il suo impegno e la sua visione alla crescita del gruppo. La sua abilità nel leggere e interpretare gli spartiti, unita a una sensibilità musicale profonda, ha arricchito ogni armonia con precisione e sentimento. La sua costante presenza ha sempre reso le prove e le esibizioni un momento di condivisione e crescita collettiva, rafforzando quel legame unico che tiene vivo il nostro coro. Con il suo esempio, Luigino ci ha

insegnato che la forza di un coro risiede nell'impegno e nella passione di ciascuno. La sezione dei bassi, fondamentale per dare profondità e struttura all'armonia corale, era il suo spazio naturale, e il suo timbro caldo ha sempre donato forza e colore alla nostra musica. Oggi vogliamo ricordarlo, certi che la sua voce continuerà a vibrare dentro di noi. La sua eredità resterà viva, in ogni nota e in ogni sorriso, come un delicato promemoria di quanto la musica e il calore di chi la vive possano durare nel tempo.



Coro Vanoi



Salutiamo Giuseppe Failoni

Il Coro della SOSAT piange l'improvvisa scomparsa di Beppo Failoni, che nel Coro ha avuto molti incarichi negli ultimi 40 anni. Un uomo, Beppo Failoni, che da anni era una presenza costante nelle fila del Coro. Beppo Failoni non era un cantore, ma aveva una forte passione per il canto di montagna e per il Coro della Sosat. «Era un uomo splendido – dicono i fratelli Bruno e Giovanni Filippi, due storici coristi sosatini – e la sua improvvisa e inaspettata dipartita ci ha addolorati. Era un caro e fraterno amico, una persona dotata di grande equilibrio e notevoli capacità. Era legato al Coro della SOSAT da circa 40 anni, era uno della nostra famiglia. Si era messo al servizio del nostro sodalizio per la grandissima passione che aveva per il canto popolare di montagna. Non cantava, ma aveva

ricoperto vari ruoli all'interno del Coro: nella segreteria, come presentatore e si metteva a disposizione per qualsiasi cosa servisse. Lo abbiamo visto alle prove giovedì 20 marzo. Era una prova speciale organizzata nell'ambito del corso per maestri di Coro della Federazione dei Cori del Trentino. È stata, purtroppo, la sua ultima prova». Lo ricorda commosso il presidente del Coro della SOSAT Andrea Zanotti: «Non cantavi, ma eri uno di noi. Sapevi invece ascoltare dentro ad occhi chiusi, il nostro cantare. Ne avevi fatto la colonna sonora della tua anima. Grazie per esserci stato al fianco. Ci stringiamo tutti assieme alla moglie Gabriella e alla figlia Francesca in questo momento».



Il Coro della SOSAT



SCOPRI GLI SCONTI



A TE RISERVATI

Abbiamo a cuore la cultura

Il cuore delle Casse Rurali batte con le nostre Comunità.
Le iniziative che abbiamo promosso nel campo della cultura sono più di 1.900.



**CASSE RURALI
TRENTINE**



Fondate sul bene comune.

casserurali.it